

Bilancio 2017

114° esercizio

*Bilancio Sociale
e di Missione 2017*





**Romagna
Occidentale**

dal
1904

BILANCIO

DEL 114° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 49
Relazione della Società di Revisione	pag. 55
Bilancio	pag. 61
Nota Integrativa disponibile sul sito www.bccro.it	pag. 69
Grafici	pag. 235
Organizzazione Territoriale	pag. 239
Bilancio Sociale e di Missione 2017	pag. 245

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società cooperativa

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17
Telef. 0546 659111 - Telefax 0546 656244

Codice fiscale - Partita I.V.A. - Registro delle Imprese di Ravenna: 00068200393

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero: A156508 - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.): 08462.4

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castel Bolognese: 67530.6

Albo enti creditizi: 2685

Swift Code: ICRAITRRCU0 fino al 04/03/2018
CCRTIT2TROC dal 05/03/2018

Aderente a:

- 1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO
- 2) FONDO DI GARANZIA DEI PORTATORI DI TITOLI OBBLIGAZIONARI EMESSI DA BANCHE APPARTENENTI AL CREDITO COOPERATIVO
- 3) FONDO DI GARANZIA ISTITUZIONALE DEL CREDITO COOPERATIVO
- 4) LA BANCA ADERISCE AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA, PREVISTO DALL'ART. 62, COMMA 1, DEL D. LGS. 23 LUGLIO 1996 N. 415 (sito internet ww.fondonazionaledigaranzia.it)

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Laura Cenni Giovanni Emiliani Gianni Marani Raffaele Martelli Michele Martoni Dante Pirazzini Andrea Turrini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Francesco Dal Monte
Sindaci effettivi:	Maurizio Concato Patrizia Gaddoni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Stefano Del Magno
Membri effettivi:	Monica Cremonini Francesco Poggiali

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,
sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 114° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2017, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Ria Grant Thornton s.p.a.

Addentriamoci nella relazione partendo da brevi cenni sulla situazione economica generale e del sistema bancario italiano.

1. Il Paese e l'economia

1.1 Scenario economico internazionale

Il ritmo di crescita dell'economia mondiale, dopo aver toccato un minimo nel 2016, è risultato nello scorso anno superiore alle attese e il più performante dall'inizio del secondo decennio del XXI secolo. Nei paesi ad economia avanzata la ripresa si è consolidata, favorita dalle politiche monetarie e fiscali pro cicliche perseguite. Nei paesi emergenti la crescita economica ha accelerato, trainata *in primis* dalla forte spesa per investimenti in infrastrutture della Cina, che ha fornito un sostegno alla domanda negli altri paesi emergenti dell'area asiatica e ha contribuito alla ripresa nei paesi esportatori di materie prime. Inoltre, si è registrato il ritorno alla crescita di due grandi paesi, Russia e Brasile, in recessione nel recente passato.

Su tale scenario di espansione solida e diffusa persiste, tuttavia, l'incognita che dato l'alto livello del debito sovrano di taluni paesi ogni eventuale turbolenza nei mercati finanziari e/o un improvviso acuirsi delle tensioni geopolitiche possa determinare un rallentamento della crescita.

Nel 2017 il prodotto interno lordo (di seguito abbreviato in PIL) dell'area dell'euro è aumentato, in termini reali, del 2,3%; trattasi del più elevato tasso di crescita degli ultimi dieci anni. La crescita economica, diffusa tra i settori e i paesi dell'area, è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, favorita dalla riduzione dell'incertezza politica e da una politica monetaria espansiva. Ha inoltre beneficiato dell'incremento del commercio mondiale e della riduzione della disoccupazione. Anche gli investimenti hanno ripreso vigore e a loro volta hanno cominciato a sostenere la ripresa, grazie a condizioni di finanziamento favorevoli e a un notevole miglioramento della fiducia degli operatori economici, che hanno visto ridursi i fattori di incertezza, a un aumento dei profitti e alla necessità di sostituire lo stock di beni capitali. La disoccupazione ha continuato a declinare, attestandosi a dicembre 2017 all'8,6%; tuttavia permangono ampie differenze tra i diversi paesi dell'area dell'euro (fonte dati: Eurostat).

Sono del tutto rientrate le aspettative di deflazione, ma l'inflazione rimane modesta (tasso medio annuo risultato pari all'1,5%), rispecchiando la debolezza della componente di fondo, frenata dalla crescita salariale ancora moderata in molti paesi dell'area dell'euro. Pertanto la Banca Centrale Europea (di seguito abbreviata in BCE) ha ritenuto opportuno mantenere un orientamento monetario espansivo, perseguendo l'obiettivo di sostenere il ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%. I tassi di interesse ufficiali sono rimasti invariati per l'intero anno e il Consiglio Direttivo della BCE nella riunione di dicembre 2017 ha ribadito di aspettarsi che rimarranno al livello attuale per un prolungato periodo di tempo e ben oltre la fine del programma di acquisto di titoli sul mercato (*Expanded Asset Purchase Programme*). Quanto a quest'ultimo è stato ricalibrato nella riunione di ottobre 2017; tra le misure adottate la riduzione, a partire da gennaio 2018, dell'importo mensile da 60 a 30 miliardi di euro e il prolungamento della durata a settembre 2018 o anche oltre se necessario. Per inciso, oltre Atlantico, nel corso del 2017 la Federal Reserve è intervenuta tre volte sui tassi di interesse ufficiali, rialzandoli ogni volta di 25 punti base.

1.2 Scenario economico italiano

Nel 2017 è proseguita la crescita dell'economia italiana, anche oltre le previsioni. Il PIL è aumentato, in termini reali, dell'1,5% rispetto all'anno precedente (fonte dati: ISTAT). Risultato migliore di quello conseguito nel 2016 (+0,9%), ma ancora inferiore alla media europea. All'espansione del PIL hanno contribuito sia la domanda nazionale che l'interscambio con l'estero; scendendo nel dettaglio: esportazioni + 5,4%, investimenti fissi + 3,7%, consumi + 1,1%. Nel contempo le importazioni sono aumentate del 5,3%. Le esportazioni hanno ripreso vigore, dopo il rallentamento registrato nel 2016, beneficiando dell'incremento del commercio mondiale, nonostante l'apprezzamento dell'euro sul dollaro USA. La spesa per consumi delle famiglie ha continuato a crescere (+ 1,3% nel 2017), in virtù del miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, frutto dell'andamento positivo del reddito disponibile reale, sostenuto dall'aumento dell'occupazione e dalla bassa dinamica dei prezzi. Vi ha contribuito, inoltre, anche la crescita del credito al consumo. Tutte le componenti di spesa, come disaggregate dall'ISTAT, hanno registrato una crescita in termini reali, con l'unica eccezione delle bevande alcoliche e tabacchi. Gli investimenti fissi sono risultati la componente più dinamica della domanda nazionale, con un incremento superiore a quello registrato nel 2016, che ha interessato tutte le componenti, tuttavia quelli in costruzioni (+ 1,1%) permangono i più deboli. La crescita, a ritmi sostenuti, degli investimenti è stata sospinta dal consolidamento delle prospettive di crescita della domanda e dalla necessità delle imprese di rinnovare la loro capacità produttiva. Ulteriore sostegno è giunto dagli incentivi fiscali all'acquisto di macchinari, attrezzature e tecnologie avanzate.

Dal lato della formazione del prodotto si sono registrati incrementi del valore aggiunto nell'industria in senso stretto (+ 2,0%), nei servizi (+ 1,5%) e nell'industria delle costruzioni (+ 0,8); trattasi di variazioni tutte migliori di quelle registrate nel 2016. Negativo, invece, il risultato del settore agricoltura e pesca, che ha registrato un decremento del 4,4%.

Nel corso del 2017 l'occupazione è cresciuta di 173 mila unità, interessando tutti i settori, con l'eccezione dell'agricoltura. La crescita ha interessato prevalentemente il "lavoro a termine"; vi è però da osservare che nel biennio 2015-2016 gli sgravi contributivi probabilmente hanno determinato una anticipazione della crescita delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e che attualmente le imprese utilizzano i contratti a termine come strumento di selezione della forza lavoro. A dicembre 2017 il tasso di disoccupazione si attestava al 10,8%, in diminuzione di un punto percentuale rispetto a dicembre 2016; contrazione che ha interessato sia gli uomini che le donne e che si è distribuita su tutte le classi d'età. Da rilevare che il decremento del tasso di disoccupazione è rallentato dall'incremento degli inattivi che, mettendosi alla ricerca di un lavoro, transitano tra i disoccupati. Quanto al tasso di disoccupazione giovanile, quello riferito ai giovani dai 15 ai 24 anni di età a dicembre 2017 era pari al 32,2%, praticamente due volte la media nell'Unione Europea, pari al 16,3%. Si precisa che tale calcolo non considera i giovani inattivi (74,5%), principalmente in quanto dediti agli studi.

Sul fronte dei prezzi il 2017 è stato caratterizzato da una ripresa dell'inflazione, dopo la lieve flessione dell'anno precedente, e il tasso medio è risultato pari all'1,2% (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività). Sempre su base annua, gli incrementi maggiori hanno riguardato: i trasporti (+ 2,8%), l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+1,9%), i prodotti alimentari e le bevande analcoliche (+ 1,5%); ne consegue che le famiglie con minore capacità di spesa hanno subito una variazione dei prezzi al consumo lievemente più elevata rispetto a quelle con maggior capacità di spesa.

Il panorama dei dati macroeconomici italiani, riferito al 2017, viene completato con uno sguardo alla finanza pubblica. L'avanzo primario (saldo positivo tra le entrate e le spese delle pubbliche amministrazioni al netto della spesa per interessi) e il rapporto tra deficit e PIL sono entrambi risultati pari all'1,9%, il rapporto tra debito e PIL in lieve discesa e pari al 131,5%.

1.3 Scenario economico regionale e dell'area di competenza della Banca

Secondo le più recenti stime di Prometeia, l'Emilia-Romagna ha registrato nel 2017 una crescita reale del PIL pari all'1,7%, in ulteriore accelerazione rispetto all'anno precedente (+ 1,4%) e confermandosi la prima regione italiana per ritmo di crescita, insieme alla Lombardia.

In assenza di puntuali informazioni sulla formazione del PIL regionale, sul lato della domanda, si orienta l'analisi sulla formazione del valore aggiunto, evidenziando l'andamento, nei primi nove mesi dello scorso anno, dei vari comparti produttivi.

L'industria manifatturiera è risultata quella più dinamica con un incremento della produzione pari al 2,9%, frutto di andamenti settoriali diversi, anche se comunque positivi, passando dallo 0,5% dell'industria del legno e del mobile al 4,2% dell'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto. Da evidenziare, altresì, che l'andamento della produzione è correlato alla dimensione delle imprese, con le imprese più grandi a registrare incrementi superiori.

La produzione industriale è stata trainata dalle esportazioni, che nel settore hanno registrato un incremento del 6%. In particolare il comparto della meccanica, che rappresenta il 55,8% dell'*export* regionale, ha incrementato le proprie esportazioni del 7,2%. Sopra la media anche la *performance* dei prodotti alimentari, che hanno visto le esportazioni crescere del 7,3%; buone quelle dei prodotti della moda (+ 3,5%) e dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+3,6%), comparto quest'ultimo che include la produzione di piastrelle di ceramica. Per quanto concerne i mercati di sbocco, il comportamento delle esportazioni regionali, pur positivo in tutti i continenti tranne l'Africa, si è differenziato per area geo-economica, crescendo più velocemente della media verso l'Asia (+ 7,6%), l'Oceania (+ 7,5%), l'Europa (+ 6,7 %) e meno della media verso l'America (+ 4,8%).

L'industria delle costruzioni per il terzo anno consecutivo è risultata in moderata crescita, + 0,4% in termini di volume d'affari, incremento dovuto principalmente alle imprese di dimensione maggiore, mentre è rimasto sostanzialmente invariato per quelle piccole e medie.

Il settore del commercio, a differenza di quanto è avvenuto in altri comparti dell'economia regionale, non ha ancora agganciato la ripresa. Il 2015 sembrava aver segnato la fine della recessione anche per il commercio, ma i dati relativi al 2016 e ai primi nove mesi del 2017 hanno smentito tale aspettativa, prolungando la serie di diminuzioni delle vendite: - 0,7% nel periodo gennaio-settembre 2017 rispetto all'analogo periodo del 2016. L'andamento negativo ha riguardato sia i prodotti alimentari che quelli non alimentari. Solo la grande distribuzione ha sostanzialmente tenuto, riflettendo l'andamento riscontrato negli altri comparti produttivi.

Ottimi risultati per l'industria del turismo, frutto della congiuntura internazionale che ha favorito le vacanze in Italia, del buon andamento climatico, fatta eccezione per la scarsità di neve sull'Appennino, e della crescita della capacità attrattiva delle città d'arte e d'affari. L'indagine di Unioncamere rileva, infatti, per i primi dieci mesi del 2017 un incremento sia degli arrivi (+ 6,9%), che delle presenze (+ 6,2%), prodotto sia dalla clientela italiana sia da quella straniera (in termini di arrivi rispettivamente + 6,6% e + 7,9%, in termini di presenze + 5,3% e + 9.1%).

L'annata agraria 2017 è stata caratterizzata da un andamento climatico all'insegna di una persistente siccità che ha determinato una forte variabilità nelle rese, nonché da un recupero del valore della produzione, che però non ha riguardato tutte le colture, mentre è stato generalizzato per latticini e animali d'allevamento. In particolare per quanto riguarda pesche e nettarine, tra i prodotti tipici dell'agricoltura della zona di competenza della nostra Banca, i dati del competente Assessorato regionale segnalano un calo della produzione di circa il 6% e un andamento commerciale decisamente negativo con una flessione delle quotazioni attorno al 29%.

L'andamento crescente del PIL regionale, che dal 2014 si intensifica di anno in anno, ha avuto riflessi positivi sul mercato del lavoro. Tra gennaio e settembre 2017 sono risultate occupate mediamente circa sedicimila persone in più rispetto all'analogo periodo del 2016, vale a dire oltre lo 0,8% in più; la Cassa integrazione guadagni è risultata in contrazione di circa il 46% e la decrescita ha riguardato tutte le sue modalità (ordinaria, straordinaria e in deroga). Il tasso di disoccupazione regionale, nei primi nove mesi del 2017, è risultato pari al 6,4%, in diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2016, quando era stato pari al 7,1%.

Sul fronte occupazionale si riscontrano differenze significative tra i comparti produttivi. Nell'industria creano nuova occupazione l'alimentare, la chimica e la metalmeccanica; mentre perdono addetti la ceramica, l'elettricità-elettronica, i settori del legno e della carta e, in misura più contenuta, il sistema moda. Nel terziario le imprese che contribuiscono maggiormente alla crescita dell'occupazione sono quelle appartenenti al comparto sanità e assistenza sociale, nonché quelle riconducibili all'*Information and Communication Technology*; andamento che rispecchia quanto sta avvenendo a livello mondiale.

Stante la forte correlazione, in precedenza rilevata, tra l'andamento congiunturale e la dimensione delle imprese, sono prevalentemente quelle maggiori ad aver creato nuova occupazione. Avendo riguardo alla forma giuridica delle imprese, diminuiscono di numero e perdono addetti quelle individuali e le società di persone; crescono e creano occupazione le società di capitale, generalmente più strutturate e di maggiore dimensione. La difficoltà della piccola dimensione la si legge anche attraverso i dati relativi alle imprese artigiane, che sono una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale, rappresentando quasi un terzo del numero delle imprese e incidendo per il 18% sull'occupazione. Nell'ultimo quinquennio le imprese artigiane sono diminuite dell'8,4% e gli occupati di oltre il 10%. Un ulteriore elemento di debolezza lo si rinviene nel fatto che oltre il 40% delle imprese manifatturiere regionali opera in settori *low technology* e perdono addetti, e solo il 2,4% rientra in comparti *high technology*.

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione. A conferma di ciò riportiamo quanto affermato nel "Rapporto 2017 sull'economia regionale": «Bologna è la provincia della regione che ha meglio contenuto la flessione imprenditoriale e che ha creato nuova occupazione. Piacenza e Forlì-Cesena sono le aree territoriali dove si è registrato il calo maggiore di aziende, ancora Piacenza e Ferrara le uniche due provincie regionali nelle quali anche l'occupazione risulta essere in diminuzione».

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

Le Banche di Credito Cooperativo (di seguito abbreviate in BCC) oltre a trovarsi nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi, devono, in quanto inserite nel sistema bancario italiano e in quello comunitario, affrontare tematiche comuni a tutta l'industria bancaria dell'Unione Europea.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi. Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi

di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche. Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea - di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione - è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei supervisori su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le piccole e medie imprese in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Il tema crediti deteriorati (o NPL, acronimo inglese di *non performing loans*) va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare, o para-regolamentare, sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato, controproducente, di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il *business* di pochi operatori oligopolistici.

Per quanto concerne i principali aggregati patrimoniali a fine 2017 del sistema bancario italiano si rileva, su base annua, un decremento del 2,0% degli impieghi lordi a clientela e del 3,2% per la raccolta da clientela (per il presente capitolo fonte dei dati: elaborazione Feder-casse su flusso di ritorno "Bastra" Banca d'Italia)

Focalizzando, in primo luogo, l'attenzione sui settori di destinazione del credito, si evidenzia una crescita, per il terzo anno consecutivo ma in rallentamento, di quello alle famiglie consumatrici (+1,5%), mentre sono risultati ancora in contrazione i settori produttivi: società non finanziarie (-6,3%) e famiglie produttrici (-3,3%).

Anche le BCC hanno registrato una flessione degli impieghi, pari su base annua all'1,1% e si è trattato del quinto anno consecutivo di variazioni negative. La quota di mercato detenuta dalle BCC è rimasta immutata al 7,2%.

Sempre relativamente alle BCC si rileva, analogamente al sistema bancario italiano, una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+1,6%) e una contrazione di quelli alle famiglie produttrici (-1,0%) e di quelli alle società non finanziarie (-3,0%). In conseguenza dell'andamento del credito descritto le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione

del credito sono risultate in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2016: dal 17,9% al 18,3% per le famiglie produttrici, dall'8,5% all'8,8% le società non finanziarie, oppure invariate all'8,6% per le famiglie consumatrici. Risulta molto elevata ed in aumento la quota delle Banche di Credito Cooperativo nel mercato dei finanziamenti al settore *non profit*, pari al 14,1%. Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2017, il permanere per le BCC di quote di mercato particolarmente elevate nei finanziamenti all'agricoltura (19,5%), alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (20,0%), alle costruzioni e attività immobiliari (11,5%) e al commercio (9,9%). Si conferma, altresì il permanere di una concentrazione nel comparto costruzioni e attività immobiliari superiore per le BCC (31,1% degli impieghi) rispetto alla media del sistema bancario italiano (26,5%), ancorché sia proseguita la contrazione del divario.

La ripresa economica ha riportato i tassi di insolvenza di imprese e famiglie a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi e si è registrata una significativa contrazione del credito deteriorato. A fine 2017 i crediti deteriorati lordi risultano diminuiti, su base d'anno, del 18,1% per il sistema bancario italiano e del 10,5% per le BCC. Nella tabella seguente è rappresentata la variazione dei crediti deteriorati lordi disaggregata nelle tre classi che li compongono, ponendo a confronto il dato riferito alle BCC con quello del sistema bancario italiano.

	variazione annua 2016/2017	
	BCC	Totale banche
Sofferenze	- 9,2 %	- 16,6 %
Inadempienze probabili	- 10,6 %	- 19,7 %
Scaduti-sconfinati	- 29,2 %	- 35,2 %

L'obiettivo di ridurre i NPL è una delle priorità del settore bancario, che nel corso del 2017 ha già fatto molti progressi nel processo di cessione dei crediti deteriorati. Il primo rapporto della Commissione Europea sul monitoraggio del processo di riduzione dei NPL a livello europeo indica l'Italia fra i più virtuosi. Si prevedono, per il sistema bancario italiano, oltre 110 miliardi di sofferenze da cedere nel quadriennio 2017-2020, di cui più della metà entro il 2018.

La tabella successiva pone a confronto il rapporto tra i crediti deteriorati lordi, le tre classi che li compongono e gli impieghi, al 31/12/2016 e al 31/12/2017, sia per le BCC che per il sistema bancario italiano.

	2016		2017	
	BCC	Totale banche	BCC	Totale banche
Sofferenze/impieghi	12,0 %	10,9 %	11,0 %	9,3 %
Inadempienze probabili/impieghi	7,1 %	6,3 %	6,5 %	5,2 %
Scaduti-sconfinati/impieghi	0,8 %	0,4 %	0,6 %	0,3 %
Totale deteriorati/impieghi	19,9 %	17,6 %	18,0 %	14,7 %

Si rileva inoltre che dal comparto costruzioni e attività immobiliari proviene il 51,4% delle sofferenze lorde su impieghi alle imprese delle BCC, contro il 42,9% della media del sistema bancario italiano.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati (*coverage ratio*, cioè il rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale dei crediti deteriorati lordi) delle BCC si è ulteriormente incrementato, passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017. Dato quest'ultimo da confrontarsi con il 47,5% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 55,3% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla Banca Centrale Europea). Più specificatamente per quanto concerne le BCC l'incremento

del *coverage ratio* ha riguardato sia le sofferenze: dal 56,1% di giugno 2016 al 59,4% di giugno 2017, che le inadempienze probabili: dal 27,6% al 30,2% nel medesimo arco temporale. Per le BCC e, più in generale, per tutte le banche meno significative i minori tassi di copertura conseguono a una quota più ampia assistita da garanzie reali; la percentuale delle sofferenze assistite da ipoteca e pegno è pari al 59% per le BCC, a fronte di una media del 48,6% per il complesso del sistema bancario italiano.

Passando a esaminare l'attività di *funding* delle BCC si rileva la prosecuzione del *trend* di rallentamento della crescita, con riguardo sia alla raccolta da clientela che a quella interbancaria. Al 31 dicembre 2017 la raccolta da clientela delle BCC risultava in diminuzione, su base annua, dell'1,4%, meno della metà di quanto rilevato per l'intero sistema bancario italiano. Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una ulteriore decisa contrazione. In particolare, i conti correnti sono cresciuti del 6,7% per le BCC e del 7,8% nella media del sistema bancario italiano; le emissioni obbligazionarie hanno presentato una contrazione più sostenuta per le BCC (26,4%) rispetto alla media del sistema bancario italiano (15,5%).

La raccolta interbancaria ha registrato per il terzo anno consecutivo una variazione negativa per la Banche di Credito Cooperativo pari al 7,5%, a fronte di una crescita del 6,5% nella media dell'intero sistema bancario italiano; approfondendo ulteriormente la diversa incidenza della raccolta interbancaria sulla provvista complessiva tra il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (16,7%) e l'intero sistema bancario italiano (30,5%).

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta, per il complesso delle BCC, in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per l'attività di negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva pari all'1,4%, I ricavi dall'attività di *trading* (voce 100 del conto economico) risultano in forte flessione, pari al 23,4%. Il margine di intermediazione risulta in diminuzione del 2,5%.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2017, l'aggregato "capitale e riserve" è per il complesso delle BCC pari a 19,4 miliardi di euro, con un decremento del 2,5% su base d'anno.

I coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) erano pari a dicembre 2017 rispettivamente al 16,7% e al 17,1%; entrambi sostanzialmente stabili rispetto a fine 2016.

A dicembre 2017 esistevano a livello nazionale 289 BCC (quarantasei in meno rispetto a fine 2016), con complessivamente 4.255 sportelli; quest'ultimi risultano diminuiti di cinquantasei unità nel corso dello scorso anno. E' dunque proseguito, con intensità crescente, il processo di concentrazione all'interno della categoria; nel biennio 2016-2017 il numero delle BCC è diminuito di 75 unità (pari al 20% di quelle esistenti a fine 2015); il processo prosegue, già al 9 marzo 2018 si erano ridotte di ulteriori 10.

La fotografia, a fine 2017, limitata all'Emilia-Romagna annovera 12 BCC (sei in meno rispetto all'anno precedente, a seguito di processi di aggregazione), con competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 324 sportelli (con un decremento di 6), 126.164 soci (con un incremento del 2,21%) e la presenza di 2.600 dipendenti (con un decremento di 5 unità).

3. La nostra Banca

L'Assemblea dei soci svoltasi il 6 maggio 2017 ha affrontato due importanti momenti della vita della Banca. Il primo ha carattere periodico, avendo cadenza triennale; trattasi del rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2017-2019. Il Consiglio di Amministrazione è stato

riconfermato per otto noni, nuovo entrato il sig. Gianni Marani, coltivatore diretto di Mordano. Quanto al Collegio Sindacale i membri effettivi sono stati confermati, mentre sono nuovi i supplenti. Nella prima riunione del rinnovato Consiglio di Amministrazione sono stati confermati Presidente Luigi Cimatti e Vice Presidente Marco Bellosi.

Il secondo momento, invece, ancorché di competenza dell'Assemblea ordinaria si connotava come evento straordinario. Non essendo stato possibile addivenire alla costituzione di unico gruppo bancario cooperativo, i soci sono stati chiamati a una scelta, e con votazione quasi unanime (solo tre tra contrari e astenuti) hanno approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del NordEst s.p.a., ritenuta promotrice di un progetto patrimonialmente più solido e più in sintonia con i valori di cui la Banca è espressione, nonché con la volontà di continuare a esistere quale banca locale e di essere un punto di riferimento per il territorio.

Il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e il personale tutto sono da quel momento chiamati a gestire la transizione al nuovo assetto del Credito Cooperativo, che presumibilmente giungerà a conclusione con qualche mese di ritardo sull'ipotizzata data del 1° luglio 2018, a seguito della complessità dei lavori e del continuo e costruttivo confronto con le Autorità di vigilanza comunitarie e nazionali.

Dato che la legge di riforma del Credito Cooperativo (Decreto Legge 14-02-2016 n.18) impone alle costituende capogruppo un capitale minimo pari ad un miliardo di euro, uno dei primi atti è stata la partecipazione, previa autorizzazione della Banca d'Italia, all'aumento di capitale sociale di Cassa Centrale Banca, mediante la sottoscrizione di n. 76.346 nuove azioni ordinarie per un controvalore di euro 3.969.992,00.

Nel secondo semestre 2017 hanno avuto avvio i lavori per redigere il “contratto di coesione” e l'” accordo di garanzia”, atti regolatori dei poteri di direzione, coordinamento e controllo della capogruppo sulle singole Banche di Credito Cooperativo; lavori affidati a un gruppo di lavoro a cui partecipa anche il Presidente Cimatti.

Le Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna si sono divise nella scelta della capogruppo; delle dodici banche esistenti a fine 2017 quattro hanno aderito al gruppo facente capo a Iccrea Banca, otto a Cassa Centrale Banca (a quest'ultime occorre aggiungere la Banca di Bologna, che non aderisce alla Federazione regionale); ciò ha prodotto delle conseguenze sulla *governance* della nostra Federazione regionale: il Presidente e il Vice Presidente, entrambi espressione di banche aderenti al gruppo Iccrea Banca, anche alla luce dei ruoli ricoperti dagli stessi nella costituenda capogruppo, si sono dimessi, e al loro posto sono stati nominati, rispettivamente, Enrica Cavalli, Presidente della Banca Malatestiana, e Luigi Cimatti.

Rammentiamo, infine, che il 23 marzo 2017 in occasione della presentazione del volume “La memoria della città” la sala convegni della sede è stata intitolata a don Antonio Garavini, alla cui tenacia deve la sopravvivenza della Banca negli anni bui del fascismo e della seconda guerra mondiale.

3.1 Attività organizzative

Come già accennato, negli ultimi mesi del 2017 hanno preso avvio le attività di migrazione dei prodotti e dei servizi da Iccrea Banca a quelli di Cassa Centrale Banca, con la formalizzazione in primo luogo degli accordi per la distribuzione di carte prepagate, dei prodotti di credito al consumo e di *leasing*. Attività che termineranno indicativamente nei mesi di maggio/giugno 2018.

Inoltre, energie e risorse umane sono state impiegate per migliorare la qualità e la completezza delle informazioni concernenti i clienti affidati, come richiesto da Cassa Centrale Banca, affinché il costituendo gruppo a lei facente capo si presentasse all'appuntamento con le atti-

vità di *comprehensive assessment* e in particolare con l'*asset quality review*, che la Banca Centrale Europea dovrebbe svolgere nel secondo semestre 2018, “con le carte in regola”. Per oltre un mese ha operato una *task force*, formata esclusivamente da personale della Banca che ha contattato telefonicamente circa 5.000 clienti, tra persone fisiche (circa 3.800) e imprese (circa 1.200), seguendo un ordine di priorità in funzione della rischiosità. La scelta di avvalersi unicamente di personale dipendente è stata dettata dalla volontà di preservare, e se possibile rafforzare, il carattere personale della relazione con i soci e la clientela, che da sempre ci contraddistingue. Una seconda fase dell'attività ha riguardato il caricamento delle informazioni nel sistema informatico aziendale.

L'evoluzione continua dei mercati e della normativa di settore impone un pressoché costante processo di revisione della normativa interna, che anche nel corso dell'esercizio 2017 ha interessato diversi regolamenti e *policies*.

Quanto alla normativa di settore si rammenta che nel 2017 ha trovato compiuta applicazione la nuova normativa in materia di anatocismo (art. 120 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385 “Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia”, nuovamente novellato dall'art. 17-bis della legge 8 aprile 2016 n. 49), che ha comportato interventi organizzativi e informatici; nonché che il 4 luglio 2017 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 25 maggio 2017 n. 90, con il quale il legislatore nazionale ha dato attuazione alla Direttiva UE 2015/849 (cosiddetta IV Direttiva Antiriciclaggio). In materia si segnalano: il divieto di emettere libretti di deposito “al portatore” e l'obbligo di estinguere quelli in essere entro il 31 dicembre 2018, l'ampliamento del perimetro delle persone politicamente esposte, l'aggiornamento dei criteri di identificazione del “titolare effettivo” dei clienti diversi dalle persone fisiche, nonché dei criteri di applicazione e delle modalità di esecuzione delle misure semplificate e rafforzate di adeguata verifica, la rivisitazione del sistema sanzionatorio. La nuova disciplina ha reso necessarie modifiche al “Regolamento interno in materia di sistemi di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*)”, nonché al “Regolamento di cassa”, nel quale, con l'occasione, sono state integrate altre disposizioni e inserite quelle relative alla gestione delle casse *self*. Le politiche di rischio in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, già aggiornate con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2017 sono state nuovamente modificate, per renderle coerenti alla novellata normativa primaria, con delibera del 9 gennaio 2018.

In materia creditizia è stata adottata la “*Policy* di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni” e sono stati oggetto di rivisitazione:

- il “Regolamento del processo del credito”, nel cui ambito le modifiche più rilevanti hanno riguardato la sostituzione dei riferimenti allo *score*/classe di monitoraggio con il *Rating R* 1.0. e l'inserimento dei riferimenti alla gestione del rischio di portafoglio estero;
- le “Norme in materia di erogazione e gestione del credito”;
- la “*Policy* di valutazione dei crediti e delle garanzie”, soprattutto per quanto concerne la frequenza di aggiornamento delle perizie.

Nella seduta del 5 dicembre 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'aggiornamento del “Regolamento interno della struttura organizzativa e funzionale”, al fine di renderlo coerente con l'organigramma vigente, che nel corso dell'esercizio ha registrato:

- il trasferimento, nell'ambito dell'area finanza e contabilità, del servizio pianificazione e controllo di gestione;
- l'inserimento dell'ufficio prodotti assicurativi nell'area finanza e contabilità;
- il trasferimento dei referenti per la prestazione dei servizi d'investimento e del referente corporate dalle filiali all'ambito dell'area commerciale.

Infine, nel corso dell'esercizio, sono stati altresì aggiornati:

- l'allegato metodologico misurazione e valutazione dei rischi applicato ai processi ICAAP e

- RAF, con riguardo soprattutto alle tecniche di conduzione degli *stress test*, onde uniformarle a quelle condivise a livello di Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna;
- le procedure interne in materia di servizi di investimento e le relative *policies* per armonizzarle con le disposizioni normative e con le *policies* di gruppo diramate da Cassa Centrale Banca relative alla cosiddetta MiFID 2;
 - le “norme in materia di gestione del denaro contante”, includendovi i riferimenti alla nuova procedura per la segnalazione e trasmissione delle banconote sospette di falsità;
 - le “norme in materia di sicurezza: funzionamento degli impianti, prevenzione delle rapine, gestione del denaro contante”.

Per quanto concerne la rete commerciale, proseguendo nell'intento di migliorare e rendere sempre più sistematica l'attività di consulenza alla clientela, nel corso dell'anno la limitazione alla sola mattina del servizio di cassa, già applicata alla filiale di Toscanella di Dozza, è stata estesa a quelle di Casola Valsenio e di Mordano; inoltre per tutte le altre l'orario pomeridiano di detto servizio è stato ridotto a un'ora a far data dal 1° luglio 2017.

Inoltre, presso la filiale Imola zona industriale è stata realizzata una area *self*, dotata di apparecchiatura che consente di effettuare prelievi e versamenti di contante, versamenti di assegni, disposizioni di bonifico e altri pagamenti. Trattasi di un'area analoga a quella realizzata nel 2016 presso la sede di Castelbolognese.

Concludendo la trattazione sulla rete commerciale, si segnala che si è receduti dal contratto di locazione dei locali in Osteria Grande (comune di Castel San Pietro Terme), ove è operativa una *automatic teller machine*, in quanto nel corso del corrente anno cesserà l'attività, poiché in tale località è presente una filiale della Banca di Bologna, anch'essa aderente al costituendo gruppo facente capo a Cassa Centrale Banca.

Per quanto attiene agli interventi in materia informatica l'attività di archiviazione ottica/documentale, esternalizzata alla Microdata Service s.r.l. e avviata nel 2016 è proseguita interessando, per quanto concerne la scansione del pregresso gli archivi delle filiali di Imola centro e Imola levante. Inoltre tutti gli *automatic teller machine* sono migrati al *software* ATM Web. È stata, invece, posticipata a primi mesi del 2018, l'avvio della procedura interbancaria *Check Image Truncation*, in funzione della quale già nel 2016 erano state rinnovate le postazioni di cassa.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare della Banca, si segnala che nel corso del 2017 sono stati acquistati i locali della filiale Imola Pedagna, che la sede di Castelbolognese è stata interessata dalla ristrutturazione della facciata esterna e dall'adeguamento a conformità dell'impianto elettrico. In concomitanza all'intervento sull'impianto elettrico si è attivata un'infrastruttura per la gestione della *domotica*, per ora utilizzata per l'automazione di parte del sistema di climatizzazione.

3.2 Politiche commerciali

Per quanto concerne il credito alle imprese e alle famiglie, nel corso dell'esercizio 2017, sono stati, come di consueto, istituiti alcuni *plafond*. Tra questi si segnalano, in particolare, quello di cinque milioni di euro rivolto alle famiglie per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa, strutturato nella forma tecnica del mutuo a due tipi di tasso, fisso all'1,10% per i primi quattro anni e in seguito indicizzato all'*Euribor* più uno *spread*; nonché quello di cinquecentomila euro per micro-crediti, dell'importo massimo di mille euro, per finanziare l'acquisto di materiale scolastico, a tasso zero e senza spese. Inoltre sono stati offerti finanziamenti a medio termine, a tasso di favore, alle imprese agricole colpite dalle grandinate dell'aprile 2017; nonché introdotti nuovi prodotti di mutui chirografari legati all'*Euribor* rivolti a imprese e famiglie.

Si sono rinnovate le convenzioni in essere, direttamente o per il tramite della Federazione Regionale, con una pluralità di soggetti e se ne sono sottoscritte di nuove con consorzi, cooperative agricole e società private finalizzate alla concessione ai loro clienti di finanziamenti per far fronte a esigenze di dilazione di pagamento. Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese agricole, artigianali, commerciali e industriali. In particolare, si segnalano, la sottoscrizione di una convenzione con Finimpresa s.r.l., mediatore creditizio di riferimento della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, per la diffusione pubblicitaria dei prodotti creditizi della Banca, nonché la nuova "Convenzione per l'accesso alle agevolazioni del fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata", promossa dalla Regione Emilia-Romagna e denominata "Fondo multiscope". Quest'ultima mette a disposizione delle imprese risorse pubbliche (per il 70% del finanziamento a tasso zero) e bancarie (per il rimanente 30%), per finanziare investimenti in energie rinnovabili, efficientamento energetico, nonché, limitatamente alle nuove imprese, anche per innovazione produttiva e introduzione di strumenti di ITC.

Rimanendo in tema di finanziamenti alle imprese, è proseguita la collaborazione con Iccrea BancaImpresa e avviata quella con Cassa Centrale Banca per finanziamenti in *pool*, sia chirografari che ipotecari; per operazioni *in leasing*, nonché per il finanziamento di progetti di internazionalizzazione delle PMI con la garanzia di SACE s.p.a. Sempre per il tramite di Iccrea BancaImpresa sono state avanzate, per conto della clientela, richieste di accesso alla garanzia del Medio Credito Centrale. Parimenti, in tema di credito al consumo è proseguita la collaborazione con BCC CreditoConsumo s.p.a. Si segnala che a seguito dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca, ed essendo Iccrea BancaImpresa e BCC Credito Consumo s.p.a., società del gruppo Iccrea, a fine 2017 sono state sottoscritte nuove convenzioni con le società di *leasing* e credito al consumo *partner* di Cassa Centrale Banca. Si segnala, infine, che per tutto il 2017 sono stati operativi l'"accordo per il credito 2015" limitatamente all'iniziativa "Imprese in ripresa", l'"accordo per la sospensione del credito alle famiglie", sottoscritti tra ABI e rispettivamente le Associazioni imprenditoriali e le Associazioni dei consumatori, nonché il "protocollo quadro regionale per l'anticipazione degli ammortizzatori sociali per il sostegno al reddito dei lavoratori di imprese in difficoltà".

Per quanto attiene alla raccolta si evidenzia che nel corso del 2017, a fronte di scadenze di prestiti obbligazionari per 31 milioni di euro, sono state collocate nuove emissioni per un importo complessivo pari a 26 milioni di euro. Si precisa che la Banca non ha emesso, come nel passato, prestiti obbligazionari di tipo subordinato.

Per quanto riguarda la raccolta obbligazionaria, è doveroso precisare che si è proceduto alle emissioni sulla base del "prospetto semplificato" redatto dalla Banca. Infine, grazie all'adesione volontaria al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo la totalità dei prestiti obbligazionari emessi, a partire dal 2007, è assistita da questa garanzia, nel limite di 103 mila euro per ogni portatore.

Riferito quanto sopra in materia di intermediazione creditizia, volgiamo l'attenzione al comparto dei servizi, ove lo sforzo commerciale, anche nel 2017, si è concentrato soprattutto su: incremento del numero dei conti correnti, diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente, monetica, risparmio gestito e prodotti assicurativi. Per quanto concerne i conti correnti accessi presso la Banca, alla fine dell'esercizio 2017 risultavano incrementati, rispetto a fine 2016, di 708 unità, in prosecuzione e rafforzamento del *trend* positivo degli ultimi nove anni. Di tale incremento 126 rapporti afferiscono il cosiddetto "primo conto", prodotto rivolto ai minori di diciotto anni con il quale si pongono le basi per fidelizzare la clientela del futuro.

Relativamente alla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente si segnala che:

- alla fine dell'esercizio 2017, i contratti di *home-banking* in essere erano pari a 6.862, con un incrementato di 718 unità rispetto a fine 2016, inoltre circa l'80% di questi si avvalevano del servizio di *Infobanking*, in particolare per la ricezione degli estratti conto in via informatica;
- nell'esercizio 2017 sono state eseguite tramite *home-banking* il 96% delle disposizioni di portafoglio (era il 94% nel 2016) e il 63% dei bonifici (era il 59% nel 2016).

E' proseguita la collaborazione con Directa SIM, che consente di soddisfare sia le esigenze di *traders* molto attivi e finanziariamente evoluti, sia le necessità di clientela con esigenze finanziarie più semplici. L'interesse riscontrato presso la clientela è stato confermato, anche nel 2017, da nuove adesioni.

Relativamente alla gamma dei prodotti del "risparmio gestito" sono proseguiti i rapporti di collaborazione già in essere con le società: Nord Est Asset Management, Cassa Centrale Banca e BCC Risparmio e Previdenza. In particolare nel corso dello scorso anno si è registrata una raccolta netta in SICAV *multibrand* (prevalentemente a cedola) per circa 15 milioni di euro, in polizze assicurative (soprattutto di ramo I) per 4,2 milioni di euro e in gestioni patrimoniali per circa 3,2 milioni di euro. E' risultata, invece, negativa per 5,4 milioni di euro la raccolta netta in Fondi Comuni d'Investimento.

Per quanto attiene all'offerta dei "piani di accumulazione" (PAC), sui quali la politica commerciale della Banca da anni punta molto, nel corso del 2017 ne sono stati attivati 229, sfiorando a fine anno la soglia dei duemila piani attivi.

Nel comparto della monetica, grazie anche all'offerta ampliata alle carte prepagate di Cassa Centrale Banca e ad una specifica campagna commerciale sulle medesime, sono stati conseguiti ottimi risultati, infatti nello scorso esercizio le carte di debito e di credito in possesso della clientela si sono incrementate di 1.623 unità, raggiungendo quota 16.125.

Nel comparto assicurativo è proseguita la fruttuosa collaborazione con Assicura Agenzia s.r.l., società partecipata da Cassa Centrale Banca e dalla Cooperazione Trentina, conseguendo ottimi risultati nel collocamento di polizze assicurative, sia nel ramo danni, che nel più tradizionale ramo vita. In particolare nel corso del 2017 sono state sottoscritte 776 polizze non a carattere finanziario (ramo danni, responsabilità civile e polizze temporanee caso morte) per un monte premi di 796 mila euro, con un incremento di 217 polizze e di 173 mila euro di premi rispetto al 2016. Inoltre si segnala che l'offerta si è ampliata a nuovi prodotti, tra cui le assicurazioni per responsabilità civile auto.

Inoltre è stato rinnovato con il *broker* assicurativo MAG JLT s.r.l. un accordo di segnalazione per l'assicurazione di crediti commerciali ed è stata prevista la possibilità di finanziare il relativo premio assicurativo ricorrendo a un mutuo a breve termine.

E' stato altresì sottoscritto un accordo con una primaria società distributrice di energia elettrica e gas, per la segnalazione di clienti interessati a stipulare contratti di fornitura nel mercato libero dell'energia; accordo finalizzato all'ampliamento dell'offerta della clientela e a una maggiore fidelizzazione della stessa.

Infine, in linea con il passato si è proseguito a dare visibilità e informativa delle iniziative commerciali promosse dalla Banca attraverso l'uso del sito internet istituzionale, di inserzioni sulla stampa locale e di spazi all'interno degli sportelli.

4 La politica aziendale

La nostra Banca, coerentemente alla propria *mission*, ha proseguito, intensificato e diversificato la propria offerta di servizi bancari, finanziari e assicurativi, re-investendo le risorse

raccolte per lo sviluppo economico e sociale del territorio di competenza, secondo i principi cooperativi e di mutualità.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nello Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava, nella media degli indici rilevati alla fine di ciascun trimestre solare dell'anno 2017, pari al 54,64 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2017 sono stati loro garantiti:

- differenziazioni sulle spese di istruttoria e sui tassi di specifiche iniziative;
- esenzione dai diritti di custodia titoli;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- esenzione dal pagamento della quota associativa per la Carta di Credito Cooperativo e la riduzione della quota associativa annuale;
- riduzione della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat;
- riduzione del 50% del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- gratuità della polizza che prevede una diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero, per i soci che percepiscono una rendita pensionistica direttamente in conto corrente;
- sconti sui premi assicurativi di polizze, ramo vita e ramo danni, collocate dalla banca;
- sconti sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, nonché terapie fisiche e strumentali, in virtù di convenzioni sottoscritte dalla Banca con poliambulatori e case di cura private;
- sconto sull'abbonamento al settimanale della Diocesi di Imola "Il Nuovo Diario Messaggero".

Infine, per mantenere attive le comunicazioni e le interrelazioni con i Soci, nonché per proseguire l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, dal sito internet istituzionale, ha redatto il "Bilancio Sociale" e pubblicato due numeri della *newsletter* "BCC Dialoghi", spedita a tutti i soci. Al riguardo si informa che per la testata "BCC Dialoghi" si è ottenuto, in data 15 novembre 2017, dal Tribunale di Ravenna l'iscrizione nel Registro della stampa, al n. 1436.

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2017 i Soci risultavano essere 2.203. Più dettagliatamente 1.795 persone fisiche e le restanti 408 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine sociale per comune di residenza era la seguente:

- Castelbolognese	597
- Casola Valsenio	187
- Riolo Terme	217
- Solarolo	153

- Imola	509
- Mordano	82
- Dozza	62
- Castel San Pietro Terme	39
- Palazzuolo sul Senio	42
- altri comuni	315

Nel corso dell'anno 2017 sono stati ammessi alla compagine sociale 98 nuovi soci, mentre 32 sono state le uscite e più precisamente: 22 persone fisiche per decesso, 6 per esclusione e 4 per cessione totale delle azioni ad altro socio o fusione con altra società già socia.

Il sovrapprezzo, versato dai nuovi soci, che al 23 maggio 2002 era fissato in 4,84 euro per azione, è stato abolito dall'Assemblea dei soci del 6 maggio 2017, su proposta del Consiglio di Amministrazione, al fine di favorire l'ampiamiento della compagine sociale.

Al 31 dicembre 2017 le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a 132.963, conseguentemente il capitale sociale era pari a 686 mila euro, incrementato del 5,19% rispetto all'esercizio precedente.

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2017, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, già in relazione con la Banca. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, si propone di realizzare attraverso un rapporto di conoscenza, basato prioritariamente sull'anzianità delle relazioni, una base sociale consapevole e motivata, affinché questa possa farsi promotrice degli ideali e delle peculiarità della Banca.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Il sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità della zona di competenza è stato perseguito non solo attraverso la raccolta del risparmio, l'esercizio del credito e la promozione dei servizi, ma anche supportando le attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato.

Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2017 sono pervenute 1.987 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 133,4 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio 2016 un decremento del 3,50% per quantità e un incremento dello 0,22% per importo); di queste ne sono state accolte 1.931 per complessivi 128,0 milioni di euro.

In particolare per quanto attiene i mutui ne sono stati erogati 1.194 per un totale di 87,1 milioni di euro (registrando rispetto all'esercizio precedente un decremento del 5,28% per quantità e del 6,52% per importo). Quanto ai settori di destinazione, alle imprese agricole sono stati erogati mutui per 18,7 milioni (+4,87%), alle industrie manifatturiere per 8,1 milioni (-33,53%), alle imprese degli altri comparti industriali per 6,7 milioni di euro (-21,95%) e alle imprese del settore dei servizi per 18,6 milioni di euro (-6,36%). Alle famiglie consumatrici sono stati erogati mutui per complessivi 35,0 milioni di euro (+0,91%); di cui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 22,6 milioni di euro (+22,86%) e crediti personali per 4,9 milioni di euro (+8,83%).

La domanda di credito a medio-lungo termine del settore agricolo ha trovato nuova linfa nelle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Emilia-Romagna.

Quanto al settore industriale, la domanda di credito a medio-lungo termine delle piccole e medie imprese si è indirizzata prevalentemente verso operazioni di finanziamento o di *leasing* fruenti dei contributi previsti dalla cosiddetta "Sabatini-ter". Ricordato che quest'ultima

normativa concede agevolazioni anche nel caso di acquisizione beni strumentali in *leasing*, nel 2017 si è registrato un incremento delle operazioni di *leasing* veicolate tramite la Banca, modesto in termini di numero di contratti, passati dai 25 dell'esercizio 2016 a 28, ma più sostenuto in termini di importo: da 3,7 a 5,7 milioni di euro, con un aumento del 54%.

La dinamica ampiamente positiva dei mutui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa è il risultato non solo della crescita del mercato delle abitazioni, ma anche delle specifiche iniziative commerciali della Banca, succintamente illustrate al capitolo 3 trattando delle politiche commerciali. Secondo quanto riportato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, la crescita in termini di volumi delle compravendite di abitazioni prosegue ininterrotto dal 2014 e ha quasi del tutto riassorbito gli effetti della pesante contrazione registrata nel 2012, e il tasso tendenziale di crescita rilevato per il quarto trimestre 2017 è pari al 6,3% a livello nazionale e al 7,4% per il Nord Est.

Si è proseguito, inoltre, a sostenere le opere di volontariato, le associazioni culturali e quelle sportive e ricreative con interventi finanziari per circa 269 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati circa 86 mila euro per beneficenza e mutualità. Le sponsorizzazioni hanno inciso sul conto economico dell'esercizio 2017 per 96 mila euro. Ulteriori 87 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

La Banca, altresì, ha continuato a sostenere, nella veste di *tutor*, un progetto di microfinanza nella città congolese di Bukavu. Infine gli utili conseguiti da un impianto fotovoltaico finanziato dalla Banca, quale capofila di un pool con altre Banche di Credito Cooperativo emiliano-romagnole, continuano ad essere destinati alle opere di ricostruzione nei comuni terremotati delle terre d'argine (Soliera, Carpi, Novi di Modena e Campogalliano).

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2017 constava di 92 dipendenti (65% uomini e 35% donne), una unità in meno rispetto all'esercizio precedente. L'organico risultava così composto: 1 dirigente, 29 quadri direttivi (di cui 6 di terzo e quarto livello) e 62 impiegati (di cui dieci con contratto a determinato). Si precisa che il 61% delle risorse umane opera presso la rete commerciale.

Analizzando la struttura del personale si rileva che l'età media è di 45 anni; l'anzianità media di servizio è di 17 anni e 10 mesi, inoltre 11 dipendenti, 12% del totale, hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 40% dei dipendenti sono laureati, il 57% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 3% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella quasi totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

La Banca, come indicato nel Piano Strategico 2015-2017, ha proseguito nella politica di crescita professionale, in particolare delle giovani risorse presenti in azienda, reputando il patrimonio delle competenze possedute un primario fattore di vantaggio competitivo. In particolare, nel corso dell'esercizio 2017, per una risorsa è stato avviato un percorso di crescita professionale nell'ambito della finanza *retail*, mentre cinque giovani risorse hanno svolto il percorso formativo "ESMA *Compliant* per addetti alla consulenza in materia di investimento", come richiesto dalla normativa MIFID II, per potenziare il servizio offerto alla clientela.

All'attività di addestramento e formazione sono state dedicate nel corso del 2017 complessivamente 2.471 ore/uomo, registrando un decremento del 26% rispetto all'anno precedente. Dette attività sono state fruite sia dagli addetti alla rete commerciale che da quelli degli uffici interni, e hanno riguardato in particolare le modifiche intervenute nella normativa. Come sempre adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio e al tema della sicurezza sul lavoro, in assolvimento di specifici obblighi di legge.

Attenzione è stata prestata alla rotazione del personale sia nell'ambito della rete commerciale, che tra questa e gli uffici interni, in quanto ne trae beneficio la professionalità delle singole risorse ed è garanzia di contenimento di eventuali rischi legati a frodi e infedeltà. In particolare nell'anno 2017 sono stati avvicendati un preposto e undici addetti.

Inoltre sono stati avvicendati il responsabile dell'area organizzazione e il responsabile del comparto assicurativo a seguito della cessazione del rapporto di lavoro con i loro precessori, rispettivamente per pensionamento e per dimissioni volontarie.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale.

Per quanto concerne il monitoraggio del mercato e della concorrenza la Banca continua ad avvalersi della procedura SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), frutto della collaborazione tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e la società Prometeia s.r.l.

Inoltre utilizza la procedura Marketing Strategico, fornita da Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., che consente l'analisi e la segmentazione della clientela.

5. L'attività della Banca nel 2017

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2017 non resta che riportare i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2017 è redatto in conformità ai vigenti criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2017 in ossequio ai citati *standard* internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

In maniera sintetica si riassumono i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2017:

- raccolta diretta: 428,922 milioni di euro (+2,40%);
- raccolta indiretta: 251,008 milioni di euro (+7,38%);
- impieghi netti: 379,653 milioni di euro (+2,79%);
- per un totale di massa amministrata (sommatoria delle precedenti tre voci) pari a 1 miliardo e 60 milioni di euro (+3,68%);
- fondi propri: 41,486 milioni di euro (CET 1 *ratio*: 13,78%);

inoltre, l'utile netto dell'esercizio è risultato pari a 514 mila euro, in sensibile contrazione rispetto all'esercizio 2016, per effetto del significativo ammontare delle rettifiche su crediti operate per allineare i tassi di copertura ai *target* indicati dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2017 è pari a circa 680 milioni di euro, con un incremento di circa 27,3 milioni di euro, corrispondente al 4,18% rispetto a fine 2016.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	297.410	317.767	20.357	6,84
Obbligazioni	100.746	95.242	- 5.504	- 5,46
Altri titoli (certificati di deposito)	20.518	15.910	- 4.608	- 22,46
Altre fonti di raccolta	209	3	- 206	- 98,56
Totale raccolta diretta	418.883	428.922	10.039	2,40
Risparmio amministrato	109.630	105.861	- 3.769	- 3,44
Risparmio gestito	124.130	145.147	21.017	16,93
Totale raccolta indiretta	233.760	251.008	17.248	7,38
Raccolta complessiva	652.643	679.930	27.287	4,18

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2016 è frutto di un apprezzabile miglioramento della raccolta diretta (+2,40%) e di un ancor più consistente aumento dell'indiretta (+7,38%).

Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 35,82% di fine 2016 al 36,92% di fine 2017.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle voci 20 (debiti verso la clientela) e 30 (titoli in circolazione), e ammonta a 428,922 milioni di euro.

L'andamento positivo della raccolta diretta è un risultato in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella media delle Banche di Credito Cooperativo, sia dell'Emilia-Romagna (-1,0%), che a livello nazionale (-1,4%), nonché alla media del sistema bancario italiano (-3,2%).

Tale dinamica è frutto di iniziative commerciali volte a mantenere un equilibrato rapporto tra aggregati di raccolta e impiego, nonché a garantire adeguati livelli di liquidità aziendale. La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2016 e a fine 2017 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito")	68,61	72,56	3,95
Conti deposito	2,39	1,52	- 0,87
Obbligazioni	24,05	22,21	- 1,84
Altri titoli (certificati di deposito)	4,90	3,71	- 1,19
Altre forme di raccolta	0,05	0,00	- 0,05
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

Quanto sopra esposto riflette, sia pure in termini meno accentuati, l'evoluzione dell'aggregato riferito al sistema bancario italiano, in cui si è assistito a una contrazione delle forme di raccolta a scadenza a fronte di un *trend* positivo per quelle più liquide.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, come nel passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2017 i vari prodotti finanziari, si rileva un incremento nella misura del 7,38%. I comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato i seguenti andamenti: in flessione (-3,44%) il risparmio amministrato ("titoli di terzi"), in significativo incremento (+16,93%) per il quarto anno consecutivo il risparmio gestito, dettagliato nella tabella seguente:

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni ed ETF(*)	75.844	88.463	12.619	16,64
G.P.M. e G.P.F.	20.072	23.532	3.460	17,24
Fondi pensione	1.321	2.034	713	53,97
Polizze assicurative	26.893	31.118	4.225	15,71
Totale risparmio gestito	124.130	145.147	21.017	16,93

(*) ETF acronimo di Exchange Trade Fund.

Il 2017 è stato un anno positivo per i mercati finanziari, in virtù di un quadro macroeconomico in miglioramento e dell'assenza di pressioni inflazionistiche; condizioni che hanno consentito alla maggior parte dei principali listini azionari di realizzare *performance* molto positive e, per quelli statunitensi e tedesco, di stabilire nuovi massimi storici. La sorpresa maggiore è venuta dal mercato obbligazionario; le previsioni di buona parte degli analisti (forte rialzo dei tassi dei titoli di Stato) non si sono avverate, grazie soprattutto alla volontà della Banca Centrale Europea di perseverare in una politica monetaria espansiva fino quando la situazione lo richiederà. Ciò ha permesso di chiudere l'anno con risultati moderatamente positivi e senz'altro superiori alle aspettative.

In tale contesto la Banca ha proseguito nel *trend* di crescita del risparmio gestito, con un incremento di 21 milioni di euro; per approfondimenti si rinvia al Capitolo 3 - paragrafo 3.2 "politiche commerciali".

Infine il comparto del risparmio amministrato ha confermato il *trend* pluriennale di flessione; l'incremento del controvalore in azioni, realizzato prevalentemente grazie al rialzo delle quotazioni, non ha bilanciato la contrazione degli investimenti obbligazionari. I bassi rendimenti del mercato obbligazionario hanno, infatti, spinto gli investitori a rinnovare solo parzialmente i titoli giunti a scadenza nell'anno. Il portafoglio titoli amministrati di terzi continua a presentare un profilo particolarmente "prudente", anche se la quota dei titoli di Stato italiani è leggermente diminuita (48,60% rispetto al 50,75% del 2016).

5.2 Impieghi

Gli impieghi netti verso la clientela ordinaria risultano pari a circa 380 milioni di euro, con un incremento di 10,3 milioni di euro corrispondente al 2,79%, rispetto a fine 2016.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento degli impieghi.

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	56.707	53.704	- 3.003	- 5,30
Anticipi SBF	15.151	14.772	- 379	- 2,50
Anticipi import-export	5.706	4.836	- 870	- 15,25
Mutui ipotecari e chirografari	240.453	254.642	14.189	5,90
Altri crediti	24.366	26.929	2.563	10,52
Crediti deteriorati	26.977	24.770	- 2.207	- 8,18
Totale impieghi a clientela	369.360	379.653	10.293	2,79
Crediti di funzionamento e titoli di debito	692	854	162	23,41
Totale voce 70 attivo	370.052	380.507	10.455	2,83

I crediti verso la clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell'attivo

dello stato patrimoniale (crediti verso la clientela), che comprende altresì i crediti di funzionamento verso soggetti non bancari per 99 mila euro e titoli di debito (obbligazioni sottoscritte nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati, promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale, a sostegno di tre Banche di Credito Cooperativo) per 755 mila euro. Il totale della voce 70 al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni ammonta pertanto a circa 381 milioni di euro.

Gli impieghi verso la clientela hanno registrato, per il terzo anno consecutivo, una crescita (+2,79%); anche questo risultato è in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella media delle Banche di Credito Cooperativo, sia dell'Emilia-Romagna (-0,3%), che a livello nazionale (-1,1%), nonché alla media del sistema bancario italiano (-2,0%).

Il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta è aumentato dall'88,18% di fine 2016 all'88,51% a fine 2017, a motivo di un tasso annuo di crescita degli impieghi non significativamente dissimile da quello della raccolta.

I conti correnti attivi e le operazioni autoliquidanti, proseguendo nel negativo *trend* pluriennale, hanno registrato decrementi a tassi rispettivamente del 5,30% e del 2,50%. In particolare si evidenzia che le presentazioni di distinte per lo smobilizzo di crediti commerciali (effetti, Ri.Ba., fatture ed SDD) sono diminuite del 3,86% rispetto all'esercizio 2016 in termini di pezzi lavorati, ma aumentate nel loro valore complessivo del 4,83%, passato da 247,4 a 259,3 milioni di euro. Detto che la voce mutui evidenzia un rilevante incremento sia in termini di posizioni (+5,81%) che in termini d'importo (+5,90%), si rinvia per gli approfondimenti al Capitolo 4 - paragrafo 4.3 "informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali".

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti la principale fonte di rischio deriva dall'attività di impiego con la clientela.

Con il 6° aggiornamento alla circolare n. 263/2006 "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", la Banca d'Italia ha rivisto le disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, ora inserite nella circolare n. 285/2013 "disposizioni di vigilanza per le banche". Alla luce delle suddette disposizioni, al 31 dicembre 2017 esistevano sei posizioni classificate quali "grandi esposizioni", due in più rispetto all'esercizio precedente: tre afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti tre il gruppo bancario Iccrea, Cassa Centrale Banca e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio:

	31/12/2016	31/12/2017
Primi 10 clienti/gruppi	7,73 %	7,08 %
Primi 20 clienti/gruppi	13,06 %	12,00 %
Primi 30 clienti/gruppi	17,44 %	16,07 %
Primi 40 clienti/gruppi	21,13 %	19,46 %
Primi 50 clienti/gruppi	24,37 %	22,42 %

In particolare si rileva come la concentrazione, anche nel corso del 2017, abbia registrato un significativo arretramento a livello di clienti/gruppi. Il fido medio accordato (rapporto tra affidamenti accordati, per cassa e di firma, e numero clienti affidati) è risultato pari a fine esercizio 2017 a 91.400 euro, rispetto agli 89.100 di fine 2016.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non erano presenti posizioni di rischio verso singoli soggetti collegati che eccedono il limite prudenziale di riferimento, stabilito nel 5% dei "fondi propri" per gli esponenti aziendali e nel 15% per altri soggetti collegati.

Sulla base della classificazione della clientela per “codice ATECO 2007”, gli impieghi alla fine degli esercizi 2016 e 2017 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella:

	31/12/2016	31/12/2017
Famiglie consumatrici	30,47 %	32,57 %
Agricoltura	16,18 %	16,85 %
Attività manifatturiere	15,66 %	14,59 %
Commercio	10,00 %	9,79 %
Costruzioni	10,12 %	9,24 %
Attività immobiliari	5,26 %	5,20 %
Trasporto e magazzinaggio	2,66 %	2,67 %
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,39 %	2,33 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,61 %	2,09 %

Dalla classificazione in ordine di peso decrescente si evince la significativa crescita, per il terzo anno consecutivo, della quota del credito assorbito dalle famiglie consumatrici, nonché seppur in misura più contenuta di quella utilizzata dal settore agricolo. Le prime nove voci rappresentano il 95,33% dei prestiti alla clientela, contro il 95,35% del 2016. Il peso delle prime due è invece aumentato dal 46,65% al 49,42%.

Come negli anni precedenti il *focus* sui settori costruzioni e attività immobiliari, considerati unitariamente, vede il loro peso in arretramento dal 15,38% del 2016 al 14,44% del 2017. Inoltre si rileva che tale dato risulta inferiore di circa 5,2 punti percentuali a quello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, che si posiziona al 19,57%.

5.3 Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis (“*performing*”) e in crediti deteriorati (“*non performing*”). Questi ultimi, sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d’Italia sono stati uniformati ai pertinenti riferimenti dell’Autorità Bancaria Europea, e vengono distinti tra sofferenze, inadempienze probabili, ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La valutazione è stata effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli singolarmente significativi; in via forfettaria per le posizioni in *bonis* raggruppate per gruppi ATECO di attività economica.

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	13.975	11.709	- 2.266	- 16,21
Inadempienze probabili(*)	12.396	12.012	- 384	- 3,10
Esposizioni scadute deteriorate(*)	606	1.049	443	73,10
Totale attività deteriorate(*)	26.977	24.770	- 2.207	- 8,18
Crediti in bonis	342.383	354.883	12.500	3,65

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 33,913 milioni di euro di fine 2016 a 33,906 milioni di euro al 31/12/2017, quindi sostanzialmente stabili, contrariamente alle significative riduzioni rilevate nella media delle Banche di Credito Cooperativo, sia dell’Emilia-Romagna (-22,0%), che a livello nazionale (-9,2%). Occorre, però, precisare che la Banca non ha effettuato cessioni di crediti deteriorati; operazioni alle quali il sistema bancario italiano è ampiamente ricorso.

Inoltre sono state ipotizzate, con criteri prudenziali, svalutazioni per 22,197 milioni di euro, pari al 65,47% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2016 tale rapporto era il 58,79%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 11,709 milioni di euro e risultano diminuite del 16,21% rispetto a fine 2016, allorquando si attestavano a 13,975 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che circa il 65,85% dell'importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2017 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue:

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dal gruppo
Costruzioni	42,12 %	39,17 %
Commercio	12,10 %	10,62 %
Attività immobiliari	10,66 %	17,63 %
Famiglie consumatrici	9,67 %	2,55 %
Attività manifatturiere	9,05 %	5,33 %
Trasporto e magazzinaggio	6,11 %	19,65 %
Agricoltura	4,88 %	2,49 %
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,66 %	6,11 %

La tabella di cui sopra evidenzia che il 52,78% delle sofferenze è riveniente dai settori costruzioni e attività immobiliari, nonché la bassa rischiosità rappresentata dalle famiglie consumatrici e dal settore agricolo, che pur essendo i due principali prenditori di fondi (rispettivamente con il 32,57% e il 16,85% del credito utilizzato) registrano sofferenze nella misura rispettivamente del 2,55% e del 2,49% del credito da loro utilizzato.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta in lieve decremento, essendo passata dall'8,56% del bilancio 2016 all'attuale 8,29% e si mantiene inferiore al livello medio delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale, passato nello stesso arco temporale dal 12,0% all'11,0%, e aggregato regionale, passato dal 12,52% al 9,79%. Passando ad analizzare le inadempienze probabili, queste, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 16,954 milioni di euro di fine 2016 a 17,121 milioni di euro al 31/12/2017, con un incremento dello 0,99%.

L'incidenza delle inadempienze probabili, al lordo delle svalutazioni su crediti, sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in decremento dal 4,28% del bilancio 2016 all'attuale 4,19% e si mantiene inferiore al livello medio delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale, passato nello stesso arco temporale dal 7,1% al 6,5%, e aggregato regionale, passato dall'8,63% al 7,89%.

Relativamente alle inadempienze probabili sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 5,109 milioni di euro, pari al 29,84% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2016 tale rapporto era il 26,88%.

Con riguardo alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate da 639 mila euro di fine 2016 a 1,091 milioni di euro al termine dell'esercizio 2017, con un incremento del 70,74%.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati da 26,977 milioni di euro del 2016 a 24,770 milioni al termine dell'esercizio 2017, con un decremento in valore assoluto di 2,207 milioni di euro, pari all'8,18%.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e gli impieghi è risultato pari al 12,74% rispetto al 13,00% dell'esercizio precedente, mantenendosi inferiore al livello medio

delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale, passato nello stesso arco temporale dal 19,9% al 18,0%, e aggregato regionale, passato dal 21,64% al 17,98%.

Si segnala che con il bilancio 2017 è stato operato un rilevante sforzo economico finalizzato a incrementare le svalutazioni complessive del credito deteriorato, passate dal 47,62% dell'esercizio 2016 all'attuale 52,47%.

Nelle tabelle che seguono, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è schematicamente rappresentato quanto sopra esposto.

	Esposizione lorda	Fondo svalutazione	Esposizione netta	Coverage	
				2017	2016
Sofferenze	33.906	22.197	11.709	65,47 %	58,79 %
Inadempienze probabili	17.121	5.109	12.012	29,84 %	26,88 %
Esposizioni scadute	1.091	42	1.049	3,85 %	5,16 %
Totale attività deteriorate	52.118	27.348	24.770	52,47 %	47,62 %

	B.C.C. Romagna Occidentale		Media B.C.C. Emiliano-Romagnole	
	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017
Sofferenze/impieghi ^(*)	8,56 %	8,29 %	12,52 %	9,79 %
Inadempienze probabili ^(*)	4,28 %	4,19 %	8,63 %	7,89 %
Esposizioni scadute/impieghi ^(*)	0,16 %	0,26 %	0,49 %	0,30 %
Totale attività deteriorate/impieghi^(*)	13,00 %	12,74 %	21,64 %	17,98 %

(*) attività deteriorate e impieghi al lordo delle svalutazioni

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia è stata, inoltre, introdotta la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (*forborne*), a loro volta suddivise in *performing* e *non performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle esaminate in precedenza, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse (vedasi la tabella A.1.6 della Parte E della Nota Integrativa).

Quanto ai crediti *forborne performing* il loro andamento è esposto nella tabella che segue (valori in migliaia di euro):

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
<i>Forborne performing</i>	16.953	8.221	- 8.732	- 51,51

Pur non rientrando tali crediti tra quelli deteriorati si è provveduto, prudenzialmente, a sottoporli a valutazione analitica in quanto, a termini di *policy*, rientranti tra i "crediti singolarmente significativi". Su quelli non perdenti, in assenza di dati interni statisticamente rilevanti, è stata applicata una maggiorazione dell'1,00% alla percentuale di svalutazione riveniente dalla svalutazione collettiva dei crediti in *bonis*, per un onere complessivo di 133 mila euro, da cui ne consegue un grado di copertura dell'1,62%.

5.4 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi/raccolta sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per il 95,92% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 3,07% da titoli obbligazionari emessi da primari gruppi bancari nazionali e per il restante 1,01% da quote di O.I.C.R.) ammonta al 31/12/2017 a 110,392 milioni di euro, contro i 118,074 milioni di euro del 2016, ed è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 (attività finanziarie disponibili per la vendita) e alla voce 50 (attività finanziarie detenute sino alla scadenza). La voce 40 è altresì comprensiva di tutte le partecipazioni detenute in società diverse dalle "controllate" e "collegate"; trattasi delle partecipazioni detenute nel

capitale di società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in una società locale che persegue fini di promozione dello sviluppo socio-economico. Il decremento del portafoglio titoli di proprietà è prevalentemente conseguenza della scelta di ridurre l'utilizzo delle operazioni di finanziamento, in particolare di quelle in essere con Iccrea Banca attraverso l'operatività del conto "pool di collateral".

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria. Al 31 dicembre 2017, il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui il 53,83% a tasso variabile (comprensivo dei B.T.P. legati al tasso di inflazione nazionale), e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 4,03 (nel 2016 era il 3,10);
- rendimento effettivo lordo pari allo 0,61% (nel 2016 era allo 0,834%);
- *duration* pari a 4,12 (nel 2016 era il 3,10).

La Banca ha continuato a usufruire del supporto di Cassa Centrale Banca nell'attività di valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e di consulenza nelle scelte allocative del portafoglio, in forza di un contratto sottoscritto nel 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è esposta la posizione interbancaria netta:

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Crediti verso banche	30.412	18.648	- 11.764	- 38,68
Debiti verso banche	(65.617)	(50.610)	- 15.007	- 22,87
Posizione interbancaria netta	(35.205)	(31.962)	3.243	9,21

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 30,412 a 18,648 milioni di euro, con un decremento del 38,68% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 60 (crediti verso banche).

Il 16,52% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria, per il 10,98% da altri depositi vincolati, per il 70,36% dalle disponibilità liquide di tipo primario e per il restante 2,14% da titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

La raccolta sull'interbancario, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10 (debiti verso banche), è passata da 65,617 a 50,610 milioni di euro, con un decremento del 22,87%. La voce è comprensiva della linea di credito assistita da garanzia in essere con Iccrea Banca che concerne i "finanziamenti collateralizzati" e le operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, in particolare le operazioni T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*). Il ricorso a tale operatività consente alla Banca di impostare operazioni di "carry trade", di far fronte a eventuali temporanee esigenze di liquidità e anche di approvvigionarsi a medio termine senza oneri.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di Iccrea Banca con la Banca Centrale Europea e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si segnala infine che non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.5 Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 presenta un risultato economico positivo e pari a 513,6 mila euro, in diminuzione del 53,59% rispetto a quello dell'esercizio 2016.

Margine di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 11,939 milioni di euro dell'esercizio 2016 a 11,380 milioni, con un decremento del 4,68%, pari in valore assoluto a 559 mila euro.

Decremento da ascrivere per 504 mila euro agli impieghi fruttiferi con la clientela, a seguito della compressione dei tassi pur in presenza di un incremento dei volumi. In particolare il tasso medio degli impieghi fruttiferi che risultava pari al 2,80% a dicembre 2016 è progressivamente diminuito fino ad attestarsi al 2,617% a dicembre 2017.

Il costo della provvista onerosa è passato da 2,179 milioni di euro dell'esercizio 2016 a 1,389 milioni, con un decremento del 36,25%, pari in valore assoluto a 790 mila euro, dettato in prevalenza dal *repricing* dei tassi che riflette l'andamento del mercato e dalla diminuzione dei volumi sulla raccolta a medio termine. Il costo medio della raccolta che risultava pari allo 0,447% a dicembre 2016 si è posizionato allo 0,348% a dicembre 2017.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 9,990 milioni di euro, con un incremento del 2,36% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a circa 231 mila euro. Variazione in controtendenza rispetto al dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato negativo e più precisamente pari a -4,84%.

Commissioni nette

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un significativo incremento delle commissioni nette (+3,52%), conseguente a un incremento delle commissioni attive per circa 259 mila euro e di quelle passive per circa 72.

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla sezione 2.

Utili dalle attività finanziarie

Gli utili dalle attività finanziarie disponibili per la vendita hanno registrato una flessione di circa 91 mila euro rispetto al 2016, posizionandosi a 320 mila euro, in quanto si è privilegiata una politica di tutela della redditività di portafoglio per gli esercizi futuri.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è risultato pari a 15,885 milioni di euro, con un incremento dell'1,91% rispetto all'esercizio 2016; variazione significativamente migliore del dato medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo risultato pari al -6,00%.

Rettifiche/riprese di valore nette

Sono state operate rettifiche di valore per deterioramento:

- 1) di crediti per 4,221 milioni di euro, con un incremento del 17,87% rispetto al bilancio 2016; rettifiche che alimentano il "fondo svalutazione crediti", pertanto si rinvia a quanto illustrato trattando della "qualità del credito verso la clientela" (Capitolo 5, paragrafo 5.3);
- 2) di attività finanziarie disponibili per la vendita per 130 mila euro; trattasi della riduzione di valore, al di sotto del costo storico, registrata sul fondo immobiliare chiuso "Securfondo", presente nel portafoglio titoli della Banca;
- 3) per altre operazioni finanziarie per 171 mila euro, con un incremento dell'80% rispetto al precedente esercizio; trattasi degli oneri derivanti dagli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo.

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 11,363 milioni di euro, in diminuzione del 4,60% rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	11.938.966	11.379.676	- 559.290	- 4,68
interessi passivi e oneri assimilati	(2.179.151)	(1.389.249)	- 789.902	- 36,25
MARGINE di INTERESSE	9.759.815	9.990.427	230.612	2,36
commissioni attive	5.882.076	6.140.832	258.756	4,40
commissioni passive	(565.149)	(636.889)	71.740	12,69
COMMISSIONI NETTE	5.316.927	5.503.943	187.016	3,52
dividendi e proventi similari	90.573	40.136	- 50.437	- 55,69
risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.720)	17.335	19.055	1.107,84
utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	422.387	333.187	- 89.200	- 21,12
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	411.088	320.341	- 90.747	- 22,07
<i>d) passività finanziarie</i>	11.299	12.846	1.547	13,69
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	15.587.982	15.885.028	297.046	1,91
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.676.667)	(4.521.680)	845.013	22,98
<i>a) crediti</i>	(3.581.444)	(4.221.280)	639.836	17,87
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		(129.668)	129.668	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(95.223)	(170.732)	75.509	79,30
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	11.911.315	11.363.348	- 547.967	- 4,60

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(11.967.403)	(11.866.044)	- 101.359	- 0,85
<i>a) spese per il personale</i>	(6.652.848)	(6.706.695)	53.847	0,81
<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.314.555)	(5.159.349)	- 155.206	- 2,92
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	===	(100.000)	100.000	
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(334.890)	(336.837)	1.947	0,58
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.251)	(1.112)	- 139	- 11,11
altri oneri/proventi di gestione	1.660.416	1.573.147	- 87.269	- 5,26
Costi operativi	(10.643.128)	(10.730.846)	87.718	0,82

I costi operativi, al netto della voce 190 (altri oneri/proventi di gestione), sono rimasti stabili al livello di 12,304 milioni.

All'interno dell'aggregato, sono risultate in incremento, seppure in modesta misura, le spese per il personale (+0,81%) e le rettifiche di valore su attività materiali (+0,58%), in decremento le altre spese amministrative (-2,92%), ma in gran parte compensato dall'accantonamento di centomila euro ai "fondi per rischi e oneri" relativo a una controversia legale.

Relativamente alle spese per il personale si precisa che la voce è comprensiva dei compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci.

Per un'analisi dettagliata della voce "altre spese amministrative" si rinvia a quanto illustrato

nella parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla tabella 9.5. In particolare si evidenzia che i servizi informatici incidono per 1,198 milioni di euro (con un incremento del 4,81% rispetto all'esercizio precedente) e che i contributi al "Fondo risoluzione crisi nazionale" e al "Fondo di garanzia depositanti europeo" incidono per 288 mila euro (sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio 2016).

Per quanto concerne la voce "altri oneri/proventi di gestione" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota integrativa, e più precisamente alle tabelle 13.1 e 13.2.

Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito dell'esercizio 2017 (IRES e IRAP) ammontano complessivamente a circa 118 mila euro, in decremento del 26,18% rispetto all'esercizio precedente.

Si rammenta, inoltre, che la legge 17 febbraio 2017 n. 15 di conversione del Decreto Legge 23 dicembre 2016 n. 237 sulla tutela del risparmio nel settore creditizio, ha esteso alle Banche di Credito Cooperativo la possibilità di utilizzare pienamente le DTA (*Deferred Tax Asset*) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. Ciò ha evitato un aggravio di carico fiscale per l'esercizio 2017 pari a circa 170 mila euro.

Utile di esercizio

L'utile netto dell'esercizio 2017 è risultato pari a 513.611 euro.

5.6 Il patrimonio netto e "fondi propri"

Il patrimonio netto, ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2017 come proposto, passerà da 46,368 milioni di euro a 47,296 milioni di euro, con un incremento del 2,00%. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2016	31/12/2017	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	652.229	686.089	33.860	5,19
sovrapprezzi di emissione	277.157	275.598	- 1.559	- 0,56
riserve	44.004.705	44.943.078	938.373	2,13
riserve da valutazione	327.464	877.499	550.035	167,97
utile di esercizio	1.106.662	513.611	- 593.051	- 53,59
Totale patrimonio netto	46.368.217	47.295.875	927.658	2,00

All'incremento del patrimonio netto (+2,00%) ha significativamente contribuito la variazione positiva delle "riserve da valutazione", voce composta:

- dalle plusvalenze registrate dal portafoglio "titoli disponibili per la vendita", passate da 263 mila euro di fine esercizio 2016 a 810 mila euro a fine esercizio 2017;
- da una riserva derivante da passate leggi speciali di rivalutazione degli immobili di proprietà dell'importo di 249 mila euro, rimasto invariato;
- da una posta negativa di patrimonio netto pari a 182 mila euro, derivante dalle variazioni attuariali del Trattamento di fine rapporto maturato alla fine dell'esercizio 2017, che in ossequio al principio contabile IAS 19 devono essere rilevate in contropartita tra le riserve da valutazione; posta che registra un decremento di 2 mila euro rispetto all'esercizio 2016.

Si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Neutralizzazione applicabile, per le banche meno significative, fino al 31 dicembre 2017, come da comunicazione della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017.

Premesso che l'utile di esercizio non può essere computato nei "fondi propri" prima che il bilancio sia stato approvato dall'Assemblea dei soci o che sia stato verificato del revisore esterno incaricato della revisione legale dei conti, a fine dicembre 2017 questi ammontavano a 41,486 milioni di euro, e vengono dettagliatamente illustrati e confrontati con i valori alla fine dell'esercizio 2016 nella seguente tabella:

	31/12/2016	31/12/2017
capitale primario di classe 1 (CET 1)	€ 44.418.690	€ 41.486.145
capitale aggiuntivo di classe 1	€ 0	€ 0
Totale capitale di classe 1 (TIER 1)	€ 44.418.690	€ 41.486.145
capitale di classe 2 (TIER 2)	€ 0	€ 0
Totale fondi propri	€ 44.418.690	€ 41.486.145

La variazione negativa dei "fondi propri", pari a 2,9 milioni di euro, è diretta conseguenza della partecipazione all'aumento di capitale sociale di Cassa Centrale Banca (vedasi quanto illustrato al Capitolo 3), in quanto la normativa di Vigilanza prescrive che, allorquando il totale delle partecipazioni in società finanziarie eccede il dieci per cento dei "fondi propri", l'eccedenza sia imputata a decurtazione dei medesimi. Trattasi di un decremento transitorio, in quanto con la costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi le partecipazioni nell'ambito del Gruppo non determineranno più deduzione di capitale. Se la costituzione del Gruppo fosse avvenuta entro il 31 dicembre 2017 i "fondi propri" sarebbero ammontati a circa 45,5 milioni di euro e il *total capital ratio* pari a circa il 15,11%.

Nella successiva tabella sono esposti i coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2017, confrontati con i requisiti minimi regolamentari e quelli specificamente assegnati alla nostra Banca con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia datato 21 marzo 2017:

	Banca	requisito minimo regolamentare	requisito minimo specifico vincolante	requisito minimo specifico, comprensivo di riserva di conservazione del capitale
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i> ⁽¹⁾	13,78 %	4,5 %	4,75 %	6,00 %
<i>Tier 1 ratio</i> ⁽²⁾	13,78 %	6,0 %	6,35 %	7,60 %
<i>Total Capital ratio</i> ⁽³⁾	13,78 %	8,0 %	8,50 %	9,75 %

(1) Rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(2) Rapporto tra il totale capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate.

(3) Rapporto tra il totale fondi propri e le attività di rischio ponderate.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale di CET 1, comprensivo di riserva di conservazione del capitale, al 31 dicembre 2017 si attesta a 23,425 milioni di euro. Infine, si segnala che, con lettera della Banca d'Italia datata 22 febbraio 2018 la riserva di conservazione del capitale è stata aumentata dall'1,25% all'1,875%. Pertanto dal 1° gennaio 2018 i requisiti minimi specifici, comprensivi di riserva di conservazione del capitale, che la Banca è tenuta ad applicare sono:

<i>Common Equity Tier 1 ratio:</i>	6,625%
<i>Tier 1 ratio:</i>	8,225%
<i>Total Capital ratio:</i>	10,375%

Valori che, fatta eccezione per la riserva di conservazione del capitale, confermano un profilo di rischiosità della Banca in linea con l'esercizio precedente.

5.7 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

A conclusione dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

	31-12-2016	31-12-2017
Indici patrimoniali e di solvibilità (in %)		
Patrimonio netto / raccolta	11,07	11,03
Patrimonio netto / impieghi a clientela	12,55	12,46
Sofferenze nette / patrimonio netto	30,14	24,76
Crediti deteriorati netti / fondi propri totali	60,73	59,71
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	68,65	71,17
Raccolta diretta / totale attivo	77,86	80,40
Impieghi a clientela / raccolta diretta	88,18	88,51
Raccolta diretta / raccolta complessiva	64,18	63,08
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto – utile netto)	2,44	1,10
ROA (utile netto / totale attivo)	0,20	0,10
Costi operativi / margine di intermediazione	68,28	67,55
Margine di interesse / margine di intermediazione	62,61	62,89
Commissioni nette / margine di intermediazione	34,11	34,65
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	8,56	8,29
Sofferenze nette / impieghi netti su clientela	3,78	3,08
Inadempienze probabili lorde / impieghi su clientela	4,28	4,19
Inadempienze probabili nette / impieghi netti su clientela	3,36	3,16
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	76,77	74,70
Costi operativi / margine di interesse	109,05	107,41
Costi / ricavi (<i>cost/income</i>)	71,33	69,90
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente ^(*)	4.504	4.612
Raccolta indiretta per dipendente ^(*)	2.513	2.699
Impieghi su clientela per dipendente ^(*)	3.972	4.082
Margine di intermediazione per dipendente ^(*)	168	171
Costo medio del personale ^(*)	69	69
Totale costi operativi per dipendente ^(*)	114	115

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell'anno, pari a 93 sia nel 2016 che nel 2017.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Si premette che, per quanto concerne l'attività svolta dall'*internal auditing* della Federazione

Regionale questa ha rilasciato, in data 8 febbraio 2018, il consueto *report* consuntivo, in cui si afferma che il sistema dei controlli interni della Banca risulta essere in “prevalenza adeguato” a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso (completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità).

6.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di *business* la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente all’operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo, impostato sulla separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.
- il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del sistema dei controlli interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse,

flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

A tale organo sono state inoltre attribuite le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del sistema dei controlli interni:

- funzione di revisione interna (*internal audit*);
- funzione di controllo dei rischi (*risk management*);
- funzione di conformità alle norme (*compliance*);
- funzione antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio dei flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi quando quest'ultimi lo ritengano necessario e opportuno.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione regionale e, laddove necessario, richiedere consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **funzione di revisione interna** (*internal audit*) è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *risk appetite framework* (di seguito abbreviato in RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;

- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT *audit*) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **funzione di conformità alle norme** (*compliance*) presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **funzione di controllo dei rischi** (*risk management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio sulla coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture

- operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle "operazioni di maggiore rilievo", acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **funzione antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'archivio unico informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001

La Banca ha adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, attraverso la predisposizione di un sistema di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal succitato decreto legislativo, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca,

limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. n. 231/2001, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. n. 231/2007, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;

- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la funzione *compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli organi aziendali, al Direttore e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la funzione *compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al responsabile della funzione *compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della funzione *compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il soggetto delegato dal legale rappresentante della Banca, che è in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree; ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte, a vario titolo, nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con l'Unità di Informazione Finanziaria e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referenti delle funzioni operative importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, tre referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;

- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La funzione ICT

La funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La funzione di sicurezza informatica

La funzione di sicurezza informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del centro servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office*.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *internal audit* alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di *internal audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) la Banca definisce e aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel *budget* e nel piano operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel *risk appetite statement*.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio verso soggetti collegati, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di partecipazione in imprese non finanziarie, rischio Paese, rischio di trasferimento e rischio residuo. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management*, *compliance* e antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *risk management*), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, al Direttore e agli organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalle funzioni di conformità e antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* periodici presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione dei rischi e la periodica valutazione dell'adeguatezza delle funzioni, nonché la definizione del programma dell'attività delle medesime. La funzione di *internal audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing*, approvato dal Consiglio di Amministra-

zione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni aziendali coinvolte, eventualmente richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nel 2017 gli interventi di *audit* si sono incentrati sull'analisi dei processi: "gestione del credito", "normative trasparenza e *privacy*", "normative specialistiche non *core* di *compliance*", "finanza *retail* proprietà/tesoreria e liquidità", "gestione del contante", "*marketing* strategico e operativo", "politiche di remunerazione e incentivazione" "funzioni operative importanti esternalizzate", "processo ICAAP" e "normativa EMIR". *Follow-up* hanno interessato le principali anomalie riscontrate nelle attività di *audit* svolte nel 2016, nonché nell'attività di ICT auditing 2016, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. Inoltre, sono stati compiuti controlli a distanza relativi ai profili patrimoniali, reddituali e prudenziali.

La funzione di *internal audit* della Federazione regionale ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *standard* per la pratica professionale dell'*internal auditing* e al Codice etico della professione.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H - operazioni con parti correlate - della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiu-

sura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione economica e patrimoniale presentata in bilancio.

9. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,

proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 114° esercizio chiuso al 31/12/2017, costituito da "Stato Patrimoniale", "Conto Economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota Integrativa", corredati dalla presente "Relazione sulla Gestione"; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di esercizio ammontante a € 513.611,19:

- alla "Riserva Legale indivisibile" (ex legge 904/1977)	€	411.938,07
il residuo:		
- al "Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione" (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€	15.408,34
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,5% sul capitale versato	€	16.264,78
- al "Fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di beneficenza e mutualità"	€	70.000,00
		=====
Torna l'utile netto di	€	513.611,19

10. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

Entro il 2018 le capogruppo: Cassa Centrale Banca a cui abbiamo aderito, Iccrea Banca e Casse *Raiffeisen*, dovranno presentare all'Organo di Vigilanza le istanze per ottenere l'autorizzazione a costituirsi quali Gruppi Bancari Cooperativi. Il conseguimento di tale autorizzazione è subordinato alla presentazione di vari documenti, tra cui: contratto di coesione, statuti, accordo di garanzia e piano industriale. Il processo di aggregazione è obbligatorio per legge, si tratterà di gruppi che consolideranno in modo inusuale patrimoni e risultati economici, nonché condivideranno i rischi operativi. Ogni singola BCC affiliata conserverà la propria indipendenza sul piano giuridico, la propria licenza bancaria, mentre sul piano gestionale e della *governance* perderà parte della propria autonomia. Tutto ciò non deve essere considerato la fine di un'epoca, bensì una evoluzione della Cooperazione di Credito. Le capogruppo mettendo a disposizione prodotti, servizi e nuovi canali distributivi in linea con le migliori proposte di mercato, sosterranno la presenza delle BCC, se virtuose, sul territorio, rendendole più efficienti e competitive, affinché queste continuino a raccogliere e soddisfare le richieste provenienti dai mercati locali. E' quindi necessaria una assunzione di responsabilità per incamminarsi senza indugi sulla strada della continuazione della missione della nostra Banca, adeguandosi ai tempi. Prospettivamente si dovrà proseguire ad abbattere i costi operativi e ad aumentare i ricavi. Determinanti in materia saranno la diversificazione delle fonti di ricavo e l'impatto della tecnologia, che dovrà sostenere la distribuzione dei prodotti e dei servizi e per la quale occorreranno rilevanti investimenti.

Inoltre, il mantenimento di un rapporto privilegiato con il proprio territorio dipenderà molto dalla volontà e dalla capacità degli amministratori e dirigenti nel rimettersi in gioco e da una importante attività di formazione e informazione educativa di tutto il personale dipendente, nonché dalla capacità di ridefinire modalità e termini di governo della Banca.

Premesso che il Piano Strategico 2015-2017 è giunto a scadenza, il Consiglio di Amministra-

zione, ritenendo opportuno che le future strategie della Banca siano allineate alle indicazioni che perverranno, molto probabilmente nel corso del corrente anno, dalla futura capogruppo, ha deciso di rinviare la redazione del prossimo Piano Strategico al momento in cui saranno disponibili le indicazioni di Cassa Centrale Banca, limitandosi al momento all'aggiornamento del documento di *rolling* per il triennio 2018-2020. Sulla base di tale documento gli obiettivi per il corrente esercizio si possono così riassumere:

- prosecuzione della crescita delle masse amministrate e del numero dei clienti;
- prosecuzione dello sviluppo dei ricavi da servizi e in particolare di quelli riferiti ai comparti del risparmio gestito, assicurativo, del credito al consumo e della monetica;
- prosecuzione delle attività di innovazione e diversificazione nell'offerta di prodotti e servizi;
- mantenimento dell'attuale rete degli sportelli; ipotesi di modifica della stessa, finalizzate anche all'ampliamento della zona di operatività, saranno oggetto di confronto con la futura capogruppo;
- miglioramento della capacità di reddito, al fine di proseguire il rafforzamento patrimoniale attraverso l'autofinanziamento;
- prosecuzione della crescita professionale e specializzazione di ulteriori risorse umane, per una gestione sempre più proattiva e sistematica delle relazioni con i soci e la clientela.

Sulla base di questi presupposti la Banca è pienamente impegnata nel proseguire lo sviluppo patrimoniale ed economico che l'ha contraddistinta nell'ultimo decennio.

Inoltre l'esercizio 2018 sarà caratterizzato da:

- adozione dei principi contabili IRFS9, che hanno sostituito dal 1° gennaio 2018, il precedente IAS39;
- completamento e avvio nel continuo di tutte le attività connesse all'*asset quality review*;
- completamento delle attività di migrazione di prodotti e servizi alla futura capogruppo e trasferimento ad altro *outsourcer* informatico;
- selezione di un portafoglio di crediti a sofferenza per la loro cessione *pro-soluto*; operazione finalizzata a un sensibile miglioramento del rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi, che si perfezionerà molto probabilmente nel 2019.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla nostra Federazione Regionale e a quella Nazionale;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca;
- al Consulente Morale Mons. Dall'Osso per il ruolo di riferimento culturale religioso.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale. Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Castel Bolognese, 13 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale ,

il Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 20 marzo 2018 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e trasmesso al Collegio Sindacale nei termini previsti dall'art. 2429 del Codice Civile.

Bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio, predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e nel rispetto della circolare B.I. 262/2005 relativa agli schemi di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società "Ria Grant Thornton S.p.a." e può essere riassunto nelle seguenti voci più significative:

Stato patrimoniale

Attivo	533.451.588
Passivo e Patrimonio netto	532.937.977
Utile dell'esercizio	513.611

Conto economico

Margine di interesse	9.990.427
Margine di intermediazione	15.885.028
Rettifiche di valore netto per deterioramento	(4.521.680)
Costi operativi	(10.730.846)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	631.194
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(117.583)
Utile/Perdita dell'esercizio	513.611

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Ria Grant Thornton S.p.a", che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards (IFRS)* adottati dall'Unione Europea nonché sulla base dei provvedimenti emanati dalla Banca d'Italia in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/15; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo

veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, nelle date del 7 novembre 2017, 16 novembre 2017, 22 marzo 2018 e 4 aprile 2018, e prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riguardo: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed ai relativi documenti interpretativi, con particolare attenzione al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a in data 11 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. Il Collegio Sindacale ha altresì esaminato la Conferma annuale dell'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.a. in data 11 aprile 2018, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali ambiti abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e della tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo operato n° 18 (diciotto) verifiche sia collegiali che individuali oltre ad avere tenuto n. 6 (sei) riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 le cui funzioni sono attribuite al Collegio Sindacale come deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 maggio 2014.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi del-

le strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, in particolare delle funzioni *Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio, della funzione Rischio di Credito e Legale, dell'Area Crediti ed Estero e dell'Area Finanza e Contabilità ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio è stato incontrato il Coordinatore del Servizio di *Internal Auditing* esternalizzato alla Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna che ha relazionato al Collegio sulle attività svolte nel corso dell'anno e sono stati incontrati gli addetti del servizio di *Internal Auditing* in occasione delle riunioni di chiusura delle verifiche condotte.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Bolognese, 11 aprile 2018

Sindaci

Francesco Dal Monte - Presidente

Patrizia Gaddoni - Componente

Maurizio Concato - Componente

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e 10 del regolamento (UE) n. 537/2014**

Ria Grant Thornton S.p.A.
San Donato, 197
40127 Bologna

T +39 051 6045911
F +39 051 6045999

*Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Società di revisione ed organizzazione contabile Sede Legale: Corso Vercelli n.40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420. Registro dei revisori legali n.157902 già iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49 Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli- Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento-Verona.

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires. Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTIL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity. Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate one another and are not liable for one another's acts or omissions.

www.ria-grantthornton.it



Aspetto chiave

Valutazione dei crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari ad euro 380,5 milioni, corrispondente a circa il 71% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Tale voce è stata ritenuta significativa nell'ambito dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e della rilevanza della componente discrezionale insita nei processi e nei modelli di valutazione che sono caratterizzati dalla stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e dei relativi tempi di recupero, nonché del valore di realizzo delle garanzie, ove esistenti.

Nella nota integrativa – Parte A – Politiche contabili; Parte B- Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura e nella Relazione sulla gestione – Paragrafo 5 – L'attività della Banca nel 2017 e - Paragrafo 6 – Il presidio dei rischi e il sistema di controlli interni, è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure di revisione:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla comprensione dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito nonché la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili e alla normativa di riferimento;
- verifica, su base campionaria, dell'efficacia dei controlli ritenuti chiave, tra quelli individuati, a presidio del processo del credito;
- analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- attività di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali ed i dati e le informazioni riportate in bilancio;
- esame, su base campionaria, della corretta classificazione dei crediti, sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne;
- procedure di analisi comparativa e discussione delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- svolgimento su base campionaria di procedure di validità, anche mediante esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca, finalizzate a verificare la ragionevolezza delle stime valutative, sia per quanto riguarda i flussi di cassa attesi, sia per quanto attiene la tempistica stimata per il loro recupero, avuto conto delle sottostanti garanzie, ove presenti;
- verifica della completezza e conformità dell'informativa di bilancio in relazione a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa di settore.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA ci ha conferito in data 22 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

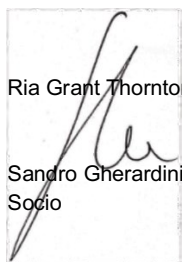
Gli amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE SOCIETA' COOPERATIVA al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 11 aprile 2018



Ria Grant Thornton S.p.A.
 Sandro Gherardini
 Socio

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2017	31-12-2016
10	Cassa e disponibilità liquide	1.849.435	1.682.971
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.900	20.734
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.156.304	122.656.423
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.527.089	
60	Crediti verso banche	18.647.826	30.412.034
70	Crediti verso clientela	380.507.403	370.051.775
110	Attività materiali	4.843.678	4.470.175
120	Attività immateriali	236	1.348
130	Attività fiscali	5.646.331	6.537.942
	<i>a) correnti</i>	1.442.815	2.028.979
	<i>b) anticipate</i>	4.203.516	4.508.963
	- <i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	3.606.917	3.938.587
150	Altre Attività	2.258.386	2.188.750
	Totale dell'attivo	533.451.588	538.022.152

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2017	31-12-2016
10	Debiti verso banche	50.609.525	65.617.340
20	Debiti verso clientela	317.769.983	297.618.409
30	Titoli in circolazione	111.151.427	121.264.182
40	Passività finanziarie di negoziazione	847	704
80	Passività fiscali	467.036	271.946
	<i>b) differite</i>	467.036	271.946
100	Altre passività	3.762.809	4.605.711
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.162.205	2.167.263
120	Fondi per rischi ed oneri	231.881	108.380
	<i>b) altri fondi</i>	231.881	108.380
130	Riserve da valutazione	877.499	327.464
160	Riserve	44.943.078	44.004.705
170	Sovrapprezzi di emissione	275.598	277.157
180	Capitale	686.089	652.229
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	513.611	1.106.662
	Totale del passivo e del patrimonio netto	533.451.588	538.022.152

CONTO ECONOMICO

	Voci	31-12-2017	31-12-2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	11.379.676	11.938.966
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.389.249)	(2.179.151)
30	Margine di interesse	9.990.427	9.759.815
40	Commissioni attive	6.140.832	5.882.076
50	Commissioni passive	(636.889)	(565.149)
60	Commissioni nette	5.503.943	5.316.927
70	Dividendi e proventi simili	40.136	90.573
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.335	(1.720)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	333.187	422.387
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	320.341	411.088
	<i>d) passività finanziarie</i>	12.846	11.299
120	Margine di intermediazione	15.885.028	15.587.982
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.521.680)	(3.676.667)
	<i>a) crediti</i>	(4.221.280)	(3.581.444)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(129.668)	
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(170.732)	(95.223)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.363.348	11.911.315
150	Spese amministrative	(11.866.044)	(11.967.403)
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.706.695)	(6.652.848)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.159.349)	(5.314.555)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(100.000)	
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(336.837)	(334.890)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.112)	(1.251)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.573.147	1.660.416
200	Costi operativi	(10.730.846)	(10.643.128)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(1.308)	(2.246)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	631.194	1.265.941
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(117.583)	(159.279)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	513.611	1.106.662
290	Utile (Perdita) d'esercizio	513.611	1.106.662

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2017	31-12-2016
10	Utile (Perdita) d'esercizio	513.611	1.106.662
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	2.489	(42.693)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	547.546	(477.823)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	550.035	(520.516)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	1.063.646	586.146

PATRIMONIO NETTO 31/12/2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2017

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	31.12.2017
Capitale	652.229		652.229				48.984	(15.124)						686.089
a) azioni ordinarie	652.229		652.229				48.984	(15.124)						686.089
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	277.157		277.157				2.662	(4.221)						275.598
Riserve	44.004.705		44.004.705	937.395		978								44.943.078
a) di utili	44.004.705		44.004.705	937.395		978								44.943.078
b) altre														
Riserve da valutazione	327.464		327.464										550.035	877.499
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.106.662		1.106.662	(937.395)	(169.267)								513.611	513.611
Patrimonio netto	46.368.217		46.368.217		(169.267)	978	51.646	(19.345)					1.063.646	47.295.875

PATRIMONIO NETTO 31/12/2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	31.12.2016
Capitale	629.917		629.917				22.312							652.229
a) azioni ordinarie	629.917		629.917				22.312							652.229
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	270.381		270.381				6.776							277.157
Riserve	43.171.129		43.171.129	832.325		1.251								44.004.705
a) di utili	43.171.129		43.171.129	832.325		1.251								44.004.705
b) altre														
Riserve da valutazione	847.980		847.980										(520.516)	327.464
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	952.901		952.901	(832.325)	(120.576)								1.106.662	1.106.662
Patrimonio netto	45.872.308		45.872.308		(120.576)	1.251	29.088						586.146	46.368.217

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-12-2017	31-12-2016
1. Gestione	8.524.534	8.770.541
- risultato d'esercizio (+/-)	513.611	1.106.662
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.608.110	3.883.189
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	337.949	336.141
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	245.567	185.004
- imposte e tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	42.819	38.040
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	2.776.478	3.221.505
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	10.515.396	(8.586.167)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	13.261.005	15.389.829
- crediti verso banche: a vista	10.024.202	(11.151.462)
- crediti verso banche: altri crediti	1.740.006	1.353.055
- crediti verso clientela	(14.972.836)	(15.458.763)
- altre attività	463.019	1.281.174
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(7.523.682)	41.946
- debiti verso banche: a vista	(6.921.567)	7.342.945
- debiti verso banche: altri debiti	(8.086.248)	(2.573.478)
- debiti verso clientela	20.151.574	2.880.117
- titoli in circolazione	(9.914.976)	(2.597.572)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.752.465)	(5.010.066)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	11.516.248	226.320
B . ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	11.332.819	226.288
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.621.171	
- acquisti di attività materiali	711.648	226.288
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(11.332.819)	(226.288)
C . ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	32.301	29.088
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(49.266)	(40.577)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(16.965)	(11.489)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	166.464	(11.457)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2017	31-12-2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.682.971	1.694.428
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	166.464	(11.457)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.849.435	1.682.971

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota

integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente vengono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 13 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte della società Ria Grant Thornton S.p.a., subentrata, a far data dal 22 giugno 2012, alla Ria & Partners S.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzare alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo dello Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto. Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) - a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 - viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazio-

ne e valutazione”.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall’IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all’interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “incurred loss” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Nell’impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all’assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l’implementazione dell’IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando

che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati in massima parte tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) e, in misura residuale, tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni bancarie corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati tra i "Finanziamenti e crediti" (L&R) e tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS);

b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca non detiene titoli di debito con finalità di trading.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- "Hold to collect" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- "Hold to collect and sell" (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" come descritto al precedente punto.

I titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI (quote dei fondi comuni di investimento) è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia

nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società, nonché di titoli Additional Tier 1 emessi da Banche di Credito Cooperativo. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

MODELLO DI IMPAIRMENT

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:
 - assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;

- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle

soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

IMPATTI CONTABILI E REGOLAMENTARI DELLA PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - la cui definizione è in fase di completamento - saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018: 95%

2019: 85%

2020: 70%

2021: 50%

2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", "Crediti verso Banche", o "Crediti verso la clientela". Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento

sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, non quotate in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono state valutate al costo, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/ripresche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale (incluso i fondi), le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Si precisa che i titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS della Banca sono rappresentati principalmente da quote partecipative di minoranza in realtà istituzionali appartenenti al movimento cooperativo, non quotati e per i quali non risulta determinabile in misura attendibile il *fair value*, conseguentemente valutati al costo in bilancio.

Per tali titoli, ad ogni data di chiusura di bilancio, viene effettuata un'analisi circa la presenza di indicatori di *impairment* sulla base delle informazioni ottenute da *information providers* e/o altre fonti analoghe, anche prendendo in esame i risultati e le informazioni contenute nei bilanci delle suddette entità.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le

attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Sono iscritti in questa categoria anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione dei crediti, diversi dai titoli di debito, avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire

sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata al punto 17 - "Altre informazioni".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS 39, individuate come di seguito specificato:

- ammontare accordato pari o superiore a € 1 milione (a livello di singolo cliente o gruppo);
- crediti di importo accordato pari o superiore a € 500 mila (a livello di singolo cliente o gruppo) appartenenti al settore edile/immobiliare;
- crediti ricollegabili a parti correlate/soggetti connessi (ex circolare 263/2006 ora 285/2013);
- crediti *forborne performing*;
nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi così come sopra individuati; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrat-

tuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza (LGD - *loss given default*)" differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del

progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Alla data del bilancio la Banca non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

- **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata.

- **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono eventualmente compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore cumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore

contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, ad altre attività immateriali, iscritte fino alla data del 31.12.2014 e a rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali, iscritte fino alla data del 31.12.2014 e alle rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010, ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a

fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono rilevate compensando, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "Altri fondi" del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi

e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “Spese amministrative a) spese per il personale”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al *fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati

dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le passività finanziarie di negoziazione il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Rientra nella presente categoria anche il valore negativo dei contratti derivati relativi a compravendite a termine di titoli e valute.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio, la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività e le passività denominate in una valuta diversa dall’euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le attività e le passività denominate in valuta estera sono valutate in euro al tasso di cambio di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell’operazione e la data del relativo pagamento, sono contabilizzate nel conto economico dell’esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l’acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d’acquisto è contabilizzata come interesse e

registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

Le relative passività vengono rilevate tra i "Fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "Spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi alla stima di possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed agli impegni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo

giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli iscritti al costo ammortizzato, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "*bootstrapping*", dalla curva dei tassi di mercato. I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, tassi di cambio, ecc...) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni dal *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che

non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oncri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012, 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2008, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/2012
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008

IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti

finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione dei livelli gerarchici del fair value. Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data del bilancio, la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Alla data del bilancio, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		15			21	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	99.815	50	9.292	114.839	3.235	4.583
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	99.815	65	9.292	114.839	3.256	4.583
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1			1	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		1			1	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo” per 539 mila euro, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nell'esercizio corrente non si sono verificati trasferimenti di livello di fair value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.583			
2. Aumenti			4.743			
2.1 Acquisti			4.191			
2.2 Profitti imputati a:			552			
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			552			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			34			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			34			
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			34			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			9.292			

La sottovoce 2.1 Acquisti, si riferisce per 3.970 mila euro alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di Cassa Centrale Banca spa, finalizzato alla costituzione del "Gruppo" medesimo. La sottovoce 2.2.2 Profitti imputati a: Patrimonio netto, si riferisce all'incremento di fair value registrato sulle partecipazioni possedute in Cassa Centrale Banca spa e in Iccrea Banca spa.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie della specie. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2017				31-12-2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.527	10.637						
2. Crediti verso banche	18.648		400	18.248	30.412		400	30.012
3. Crediti verso la clientela	380.507			402.704	370.052			398.274
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	409.682	10.637	400	420.952	400.464		400	428.286
1. Debiti verso banche	50.610			50.610	65.617			65.617
2. Debiti verso clientela	317.770			317.770	297.618			297.618
3. Titoli in circolazione	111.151		95.449	15.910	121.264		101.131	20.518
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	479.531		95.449	384.290	484.499		101.131	383.753

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) Cassa	1.849	1.683
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.849	1.683

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 32 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		15			21	
1.1 di negoziazione		1			1	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		14			20	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		15			21	
Totale (A+B)		15			21	

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B . STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		1
- fair value		
b) Clientela	15	20
- fair value		
Totale B	15	21
Totale (A+B)	15	21

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	98.702	50		113.473	3.235	
1.1 Titoli strutturati					995	
1.2 Altri titoli di debito	98.702	50		113.473	2.240	
2. Titoli di capitale			9.292			4.583
2.1 Valutati al fair value			8.753			
2.2 Valutati al costo			539			4.583
3. Quote di O.I.C.R.	1.113			1.366		
4. Finanziamenti						
Totale	99.815	50	9.292	114.839	3.235	4.583

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 109.157 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute risultano non riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” pari a 17.956 mila euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuirsi per 8.128 mila euro a titoli emessi dallo Stato italiano e per 9.828 mila euro a titoli emessi da banche italiane.

I titoli di capitale si sono incrementati di 4.709 mila euro; in particolare, a seguito del processo di riforma del Credito Cooperativo, la Banca ha aderito all’aumento di Cassa Centrale Banca spa, sottoscrivendo n. 76.346 azioni da nominali 52 euro per un ammontare totale pari a 3.970 mila euro. Ulteriori 518 mila euro derivano dalla valutazione a fair value.

I titoli di capitale di cui al punto 2.1 si riferiscono per 8.566 mila euro alle partecipazioni detenute nel capitale di Iccrea Banca spa e Cassa Centrale Banca spa che a seguito del processo di riforma del Credito Cooperativo sono deputate a diventare capogruppo dei relativi “Gruppi cooperativi”, e per 187 mila euro agli strumenti finanziari aggiuntivi di classe 1 (AT1) posseduti indirettamente, nell’ambito dell’azione di sostegno a talune BCC, per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo. Dette partecipazioni sono state valutate al fair value e classificate nel livello 3.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle altre partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Esse sono state valutate al costo e non al fair value, poiché si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Si segnala che alla data di bilancio non sono emersi indicatori e conseguenti effetti di impairment con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Titoli di debito	98.752	116.708
a) Governi e Banche Centrali	95.365	103.493
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.387	13.215
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	9.292	4.583
a) Banche	8.703	4.181
b) Altri emittenti	589	402
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	188	1
- imprese non finanziarie	401	401
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.113	1.366
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	109.157	122.657

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. I titoli di debito di cui al punto 1. si riferiscono a titoli emessi dallo Stato italiano per 95.365 mila euro e a titoli emessi da banche italiane per 3.287 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta per 114 mila euro da fondi immobiliari chiusi e per 999 mila euro da fondi obbligazionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
2. Titoli di debito	10.527	10.637						
- Strutturati								
- Altri	10.527	10.637						
2. Finanziamenti								

Legenda:

FV=fair value

VB=valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'At-

tivo con l'obiettivo di stabilizzare una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di sette anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Titoli di debito	10.527	
a) Governi e Banche Centrali	10.527	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	10.527	
Totale Fair Value	10.637	

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016				
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	18.648		400	18.248	30.412		400	30.012
1. Finanziamenti	18.248			18.248	30.012			30.012
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.102				23.126			
1.2 Depositi vincolati	5.128				6.872			
1.3 Altri finanziamenti:	18				14			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	18				14			
2. Titoli di debito	400		400		400		400	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	400				400			
Totale	18.648		400	18.248	30.412		400	30.012

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 658 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.080 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 2. "Titoli di debito" si riferisce a titoli obbligazionari subordinati emessi da due Banche di Credito Cooperativo della regione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2017 Fair value			Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	354.983		24.770			401.949	342.462		26.977			397.661
1. Conti correnti	53.704		7.109				56.707		8.098			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	254.642		16.533				240.453		17.387			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.068		240				7.912		357			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	37.569		888				37.390		1.135			
Titoli di debito	755					755	613					613
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	755						613					
Totale	355.738		24.770			402.704	343.075		26.977			398.274

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 2.186 mila euro; non sono presenti finanziamenti in valuta estera.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2017	31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	14.879	15.214
Finanziamenti import-export	4.836	5.730
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	18.629	17.482
Altri crediti	113	99
Totale	38.457	38.525

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 9 sono iscritte obbligazioni “senior” emesse dalla società veicolo “Lucrezia Securitisation srl” sottoscritte dalla Banca nell’ambito di tre operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati, promossa dal Fondo di Garanzia Istituzionale a sostegno di alcune Banche di Credito Cooperativo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	755			613		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	755			613		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	755			613		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	354.983		24.771	342.463		26.978
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	289			303		
c) Altri soggetti	354.694		24.771	342.160		26.978
- imprese non finanziarie	226.905		21.009	227.536		22.840
- imprese finanziarie	2.772		214	2.493		257
- assicurazioni	68			57		
- altri	124.949		3.548	112.074		3.881
Totale	355.738		24.771	343.076		26.978

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di “copertura”. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole: Senio Energia Srl in Liquidazione	Via XX Settembre, 20 Faenza-Ra	Via Roma 50, Casola Valsenio- Ra	22,22%	22,22%

La società Senio Energia srl è stata costituita il 25/07/2008, con un capitale sociale di 20 mila euro, da una compagine sociale mista pubblica (55%) e privata (45%), con lo scopo di realizzare interventi in campo energetico, mirati alla compressione dei consumi e all’impiego di risorse energetiche rinnovabili.

La Banca, all’origine, ha assunto una partecipazione pari al 10% del capitale sociale per un ammontare di 2 mila euro.

Nel corso del 2015, dopo il recesso dalla società dell’intera compagine sociale di estrazione pubblica, la partecipazione della Banca ha raggiunto la percentuale del 22,22%, assumendo carattere di “influenza notevole”. Per tale motivo, si è provveduto al trasferimento della partecipazione dalla voce 40 dell’Attivo dello Stato patrimoniale “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, alla voce 100 dell’Attivo dello Stato patrimoniale “Partecipazioni”.

In data 25/11/2015 la società Senio Energia srl è stata posta in liquidazione.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di chiusura del Bilancio, la Banca non deteneva partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di chiusura del bilancio la Banca, non deteneva partecipazioni significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole Senio Energia Srl in Liquidazione		1.944	2.205	136	-177		-177		-177

* i dati di bilancio della partecipata sono riferiti al 31.12.2016.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, risulta intrattenere presso la Banca affidamenti totali pari a 2.083 mila euro per la concessione di un mutuo chirografario, sul quale sono state effettuate rettifiche di valore per 1.051 mila euro.

La società Senio Energia Srl in Liquidazione, in base alle correnti disposizioni di vigilanza per le banche, è classificata tra le Inadempienze probabili.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	2	2

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha assunto impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca non ha assunto impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di chiusura del bilancio, non sono in essere restrizioni di tale specie.

10.9 Altre informazioni

Alla data di chiusura del bilancio, la Banca partecipa, con scrittura privata ad un accordo parasociale tra soci, non rappresentativo della maggioranza del capitale sociale, con lo scopo di agevolare la ristrutturazione ed il risanamento della società, al fine anche di realizzare al meglio gli asset della partecipata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Attività di proprietà	4.844	4.470
a) terreni	1.130	1.043
b) fabbricati	2.668	2.391
c) mobili	236	277
d) impianti elettronici	169	144
e) altre	641	615
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.844	4.470

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.043	3.293	1.563	646	1.873	8.418
A.1 Riduzioni di valore totali nette		902	1.286	502	1.258	3.948
A.2 Esistenze iniziali nette	1.043	2.391	277	144	615	4.470
B. Aumenti:	87	348	25	79	173	712
B.1 Acquisti	87	348	25	79	173	712
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		71	66	54	147	338
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		71	66	54	146	337
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette	1.130	2.668	236	169	641	4.844
D.1 Riduzioni di valore totali nette		973	1.324	525	1.357	4.179
D.2 Rimanenze finali lorde	1.130	3.641	1.560	694	1.998	9.023
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 97 mila euro, mobili d’ufficio per 103 mila euro, cassaforti e blindature per 36 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l'elaborazione dei dati per 169 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 568 mila euro, macchine elettroniche per 11 mila euro, impianti di allarme per 62 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali			1	
A.2.1 Attività valutate al costo:			1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale			1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite dal software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				17		17
A.1 Riduzioni di valore totali nette				16		16
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette				17		17
E. Rimanenze finali lorde				17		17
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.530	586	4.106
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Rettifiche crediti verso clientela	3.072	535	3.607
b) Altre			
Perdite fiscali	170		170
Fondo per rischi e oneri	153	31	184
Costi di natura prevalentemente amministrativa	101	10	111
Aiuto alla crescita economica (ACE) riportabile	34		34
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	86	11	97
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	55	11	66
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	31		31
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.616	587	4.203

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
riserve da valutazione			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	388	79	467
Totale	388	79	467

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Importo iniziale	4.336	4.436
2. Aumenti	297	190
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	297	190
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	297	190
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	527	290
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	175	195
a) rigiri	175	195
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	352	95
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011	170	83
b) altre	182	12
4. Importo finale	4.106	4.336

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Importo iniziale	3.939	4.146
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	332	207
3.1 Rigiri	162	124
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	170	83
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	170	83
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.607	3.939

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la Banca non ha rilevato imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (oltre all'addizionale IRAP dello 0,92% introdotta dalla regione Emilia/Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Importo iniziale	173	124
2. Aumenti	28	70
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	28	70
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	28	70
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	104	21
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	104	21
a) rigiri	104	21
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	97	173

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Importo iniziale	272	475
2. Aumenti	344	77
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	344	77
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	344	77
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	149	280
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	149	280
a) rigiri	149	280
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	467	272

Le imposte anticipate e differite si riferiscono rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2017
Passività fiscali correnti (-)		(59)			(59)
Acconti versati (+)		84			84
Altri crediti d'imposta (+)	863	339			1.202
Ritenute d'acconto subite (+)	12				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo					
Saldo a credito	875	364			1.239
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	203				203
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	203				203
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.078	364			1.442

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si segnala che in data 12 marzo 2018, relativamente all'anno d'imposta 2014, l'Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Ravenna ha notificato alla Banca un Processo verbale di constatazione per un ammontare totale di circa 16,8 mila euro, di cui, per IRES (2,8 mila euro), IRAP (11,4 mila euro) e sanzioni (2,6 mila euro).

I crediti d'imposta non compensabili si riferiscono per 114 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, e per 89 mila euro alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte delle procedure di liquidazione di due Banche di Credito Cooperativo.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette	1.652	1.494
Assegni in corso di lavorazione da inviare a banche	331	301
Effetti ed assegni di terzi insoluti e al protesto	23	11
Valori diversi e valori bollati	6	12
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	70	104
Risconti attivi non capitalizzati	47	106
Altre partite attive	129	161
Totale	2.258	2.189

I crediti tributari verso l'erario per imposte indirette si riferiscono per 1.040 mila euro a imposta di bollo, per 68 mila euro a ritenute su interessi passivi da conti correnti e depositi, per 535 mila euro a imposta sul risparmio amministrato e per 9 mila euro ad altre imposte.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	50.610	65.617
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.715	8.636
2.2 Depositi vincolati	6	12
2.3 Finanziamenti	48.889	56.969
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	48.889	56.969
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	50.610	65.617
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	50.610	65.617
Totale fair value	50.610	65.617

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche, di cui alla sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, si riferiscono alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca spa.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 6 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Conti correnti e depositi liberi	311.048	287.150
2. Depositi vincolati	6.719	10.260
3. Finanziamenti		206
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		206
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	3	3
Totale	317.770	297.619
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	317.770	297.618
Fair value	317.770	297.618

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 687 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati con la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	95.242		95.449		100.746		101.131	
1.1 strutturate								
1.2 altre	95.242		95.449		100.746		101.131	
2. Altri titoli	15.910			15.910	20.518			20.518
2.1 strutturati								
2.2 altri	15.910			15.910	20.518			20.518
Totale	111.152		95.449	15.910	121.264		101.131	20.518

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.124 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - Altri titoli - altri”, si riferisce ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016					
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			1					1		
1.1 Di negoziazione			1					1		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			1					1		
Totale (A+B)			1					1		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La Banca, alla data di bilancio, non detiene passività finanziarie designate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di “copertura”. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

Vedi sezione 13 dell’attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

Vedi sezione 14 dell’attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	334	340
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	536	483
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	427	360
- Debiti verso l’erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	43	38
- Debiti verso l’erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d’imposta	980	1.022
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	455	321
- Partite in corso di lavorazione	219	567
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	10	7
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	522	1.170
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	150	87
- Contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale		116
- Altre partite passive	87	95
Totale	3.763	4.606

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella al punto 5 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Esistenze iniziali	2.167	2.074
B. Aumenti	23	93
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	93
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	28	
C.1 Liquidazioni effettuate	25	
C.2 Altre variazioni	3	
D. Rimanenze finali	2.162	2.167
Totale	2.162	2.167

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo comprende il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" si riferisce all'onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC), mentre la sottovoce C.2 "Altre variazioni" si riferisce all'utile attuariale (Actuarial Gains - AG).

L'ammontare di cui alla sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui alla sottovoce C.2 "Altre variazioni" è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps e di specifico accordo aziendale ammonta a 2.038 mila euro. Nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Fondo iniziale	2.034	2.010
Variazioni in aumento	29	24
Variazioni in diminuzione	25	
Fondo finale	2.038	2.034

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 120 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 179 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi:

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2017	31.12.2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%	1,31%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
incremento annuo retribuzioni impiegati	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni quadri	1,00%	1,00%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR

	31.12.2017	31.12.2016
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Le **frequenze annue di anticipazione e di turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

ANALISI DI SENSITIVITA' DEI PRINCIPALI PARAMETRI VALUTATIVI SUI DATI AL 31 DICEMBRE 2017

	DBO
+ 1% tasso annuo di turnover	1.779.870,92
- 1% tasso annuo di turnover	1.795.477,93
+ 1/4% sul tasso annuo di inflazione	1.811.405,70
- 1/4% sul tasso annuo di inflazione	1.763.646,84
+ 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	1.749.321,81
- 1/4% sul tasso annuo di attualizzazione	1.826.552,75

SERVICE COST E DURATION

Service Cost 2017	0,00
Duration del piano	9,2

EROGAZIONI FUTURE STIMATE

Anni	Erogazioni previste
1	67.849,40
2	67.027,63
3	66.184,79
4	146.780,03
5	124.531,61

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	231	109
2.1 controversie legali	100	
2.2 oneri per il personale	57	68
2.3 altri	74	41
Totale	231	109

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		109	109
B. Aumenti		222	222
B.1 Accantonamento dell'esercizio		102	102
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		120	120
C. Diminuzioni		99	99
C.1 Utilizzo nell'esercizio		13	13
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		86	86
D. Rimanenze finali		232	232

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- Oneri del personale: per i premi di anzianità/fedeltà relativi all’onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio, per un ammontare pari a 57 mila euro.
- Controversie legali; per perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente pari a 100 mila euro.
- Altri: per stanziamenti al Fondo di beneficenza e mutualità pari a 74 mila euro.

Passività potenziali

L’Agenzia delle Entrate Direzione provinciale di Ravenna, in data 12 marzo 2018, ha notificato alla Banca un Processo verbale di constatazione relativo all’anno di imposta 2014.

Il provvedimento ha origine dall’attività di verifica svolta presso i nostri uffici nel periodo gennaio/febbraio 2018, che ha riscontrato rilievi ai fini IRES per ammortamenti ed erogazioni liberali indeducibili e rilievi ai fini IRAP per ammortamenti indeducibili ed altri proventi - commissione istruttoria veloce per un ammontare totale di circa 16,8 mila euro, di cui, per IRES (2,8 mila euro), IRAP (11,4 mila euro) e sanzioni (2,6 mila euro).

Preso atto dei rilievi formulati, la Banca si è riservata di presentare le deduzioni ed accezioni nelle sedi competenti ed eventualmente di valutare al solo fine di economicità aziendale l’eventuale adesione ai rilievi emersi.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell’impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 686 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	126.401	
- interamente liberate	126.401	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	126.401	
B. Aumenti	9.493	
B.1 Nuove emissioni	9.493	
• a pagamento	9.493	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	9.493	
• a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2.931	
C.1 Annullamento	2.931	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	132.963	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	132.963	
- interamente liberate	132.963	
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro. La sottovoce C.1 "Annullamento" si riferisce a n. 675 quote pari a 10 soci esclusi e n. 2.256 quote pari a 27 soci deceduti/cessati.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	2.137
Numero soci: ingressi	98
Numero soci: uscite	32
Numero soci al 31.12.2017	2.203

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F “Informazioni sul Patrimonio”, sezione 1 “Il patrimonio dell’impresa” tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione”.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all’articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l’utile di esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	686	A		21
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	276	B		7
Altre riserve:				
Riserva legale	44.690	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	249	C		
Altre	253	C		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	810	D		
Riserva da valutazione - Utili attuariali Ias 19		E		
Totale	46.964			28

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Di seguito si riporta la proposta di destinazione dell’utile, ai sensi dell’art. 2427 comma 22-septies del Codice Civile, esposta in migliaia di Euro.

- Utile d’esercizio:	513,611
- alla “Riserva Legale indivisibile” (ex legge 904/1977) pari ad almeno il 70% degli utili netti annuali:	411,938
- al “Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione” (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell’utile netto	15,408
- ai fini di beneficenza e mutualità	70,000
- ai Soci quale dividendo in ragione del 2,5% sul capitale versato (misura non superiore all’interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	16,265

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.908	7.608
a) Banche	4.591	6.355
b) Clientela	1.317	1.253
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.799	8.794
a) Banche		
b) Clientela	9.799	8.794
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.772	4.303
a) Banche	30	
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	30	
b) Clientela	5.742	4.303
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	5.742	4.303
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	21.479	20.705

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.459 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo Credito Cooperativo per 1.047 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.084 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3.b) “Impegni irrevocabili a erogare fondi” - Clientela - a utilizzo incerto” si riferisce a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.174	65.184
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	2	2
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 61.174 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	301.444
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	187.578
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	94.266
2. altri titoli	93.312
c) titoli di terzi depositati presso terzi	187.578
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	113.866
4. Altre operazioni	198.284

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli; la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.063 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	26.095
b) vendite	27.042
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	23.532
b) prodotti assicurativi	31.118
c) quote di OICR	88.463
d) quote di fondi pensione	2.034
Totale	198.284

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Essi sono esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli.

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito di titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto.

La Banca non possiede attività a controllo congiunto, ovvero attività aventi caratteristiche similari.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	60.643	61.488
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	60.565	61.394
3. cassa	78	94
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	61.165	62.658
1. conti correnti	6.058	7.300
2. cedenti effetti e documenti	55.107	55.358
3. altri conti	-	-

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 522 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.032			1.032	1.180
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	61			61	
4. Crediti verso banche	13	18		31	61
5. Crediti verso clientela	7	10.070		10.077	10.581
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			178	178	117
Totale	1.113	10.088	178	11.379	11.939

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 58 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi sui depositi per 18 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.529 mila euro
- mutui per 6.963 mila euro
- anticipi Sbf per 640 mila euro
- altri finanziamenti per 938 mila euro

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 486 mila euro.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su altre attività sono ricompresi gli interessi passivi su finanziamenti da Banche con segno positivo per 167 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche					(20)
3. Debiti verso clientela	(338)			(338)	(561)
4. Titoli in circolazione		(1.043)		(1.043)	(1.598)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi			(8)	(8)	
8. Derivati di copertura					
Totale	(338)	(1.043)	(8)	(1.389)	(2.179)

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 277 mila euro
- depositi per 57 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 4 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 945 mila euro
- certificati di deposito per 98 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 1 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) garanzie rilasciate	153	166
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.532	1.287
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	5
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	96	98
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	715	551
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	176	190
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	541	443
9.1 gestioni di portafogli	156	128
9.1.1. individuali	156	128
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	315	263
9.3 altri prodotti	70	52
d) servizi di incasso e pagamento	1.592	1.498
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.763	2.819
j) altri servizi	102	113
Totale	6.142	5.883

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) presso propri sportelli	1.255	993
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	715	551
3. servizi e prodotti di terzi	540	442
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(68)	(64)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(27)	(21)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(40)	(42)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(523)	(454)
e) altri servizi	(47)	(47)
Totale	(638)	(565)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40		50	40
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	40		50	40

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					25
4. Strumenti derivati	19		(27)		(8)
4.1 Derivati finanziari	19		(27)		(8)
- su titoli di debito e tassi di interesse	19		(27)		(8)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	19		(27)		17

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni con derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	351	(31)	320	411		411
3.1 Titoli di debito	351	(31)	320	411		411
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	351	(31)	320	411		411
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	13		13	19	(8)	11
Totale passività	13		13	19	(8)	11

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva da valutazione per un ammontare positivo di 338 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per un ammontare negativo di 18 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha detenuto attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(174)	(6.661)		1.642	869		103	(4.221)	(3.581)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(174)	(6.661)		1.642	869		103	(4.221)	(3.581)
- Finanziamenti	(174)	(6.626)		1.642	869		103	(4.186)	(3.581)
- Titoli di debito		(35)						(35)	
C. Totale	(174)	(6.661)		1.642	869		103	(4.221)	(3.581)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche e le riprese di valore, in corrispondenza delle colonne “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.		130			130	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		130			130	

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla voce C. “Quote di O.I.C.R.” si riferiscono alla riduzione di valore registrata sul fondo immobiliare chiuso “Securfondo”, verificatasi a seguito della riduzione del valore unitario delle quote sotto al valore contabile di libro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato strumenti finanziari tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Garanzie rilasciate	(16)	(160)			5			(171)	(95)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(16)	(160)			5			(171)	(95)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “A. specifiche-cancellazioni” si riferiscono agli esborsi effettuati nell’ambito delle azioni di sostegno promosse dai fondi di garanzia di categoria, al fine di sanare le crisi di alcune Banche di Credito Cooperativo.

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce “A. Specifiche-altre” si riferiscono ad accantonamenti per futuri esborsi per interventi deliberati dal Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1) Personale dipendente	(6.454)	(6.414)
a) salari e stipendi	(4.511)	(4.483)
b) oneri sociali	(1.132)	(1.105)
c) indennità di fine rapporto	(298)	(296)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(51)	(62)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(197)	(197)
- a contribuzione definita	(197)	(197)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(265)	(271)
2) Altro personale in attività		(2)
3) Amministratori e sindaci	(285)	(269)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	32	32
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.707)	(6.653)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 120 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 179 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 23 mila euro
- versamenti fiscali e contributivi pari a 28 mila euro

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Personale dipendente:	93	93
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	28	27
c) restante personale dipendente	64	65
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(2)
Formazione e aggiornamento	(42)
Spese assicurative e sanitarie	(72)
Buoni pasto	(133)
Altri oneri	(15)
Totale	(264)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Spese telefoniche, postali	(145)	(194)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(43)	(40)
3. Spese legali, informazioni e visure	(230)	(240)
4. Compensi professionali	(300)	(331)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(123)	(136)
6. Pubblicità e rappresentanza	(208)	(179)
7. Premi di assicurazione	(84)	(80)
8. Spese di trasporto	(44)	(46)
9. Manutenzione e fitti passivi	(420)	(419)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(110)	(99)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(13)	(12)
12. Stampati e cancelleria	(41)	(52)
13. Contributi associativi/altri	(298)	(305)
14. Canoni passivi ed elaborazione dati presso terzi	(1.088)	(1.044)
15. Pulizia locali	(91)	(94)
16. Altre spese	(1.839)	(1.971)
- imposte indirette e tasse	(1.397)	(1.385)
- contributi ai fondi di risoluzione - SRF/FNR	(50)	(174)
- contributi al fondo di garanzia depositanti europeo - DGS	(238)	(115)
- servizio di archivio	(98)	(246)
- rimborsi chilometrici	(56)	(51)
17. Spese varie	(82)	(73)
Totale	(5.159)	(5.315)

Tra le altre spese - servizio di archivio, sono allocati gli oneri sostenuti nel 2017 per l'archiviazione ottica/documentale dell'archivio cartaceo di alcune filiali per un ammontare di circa 53 mila euro, rispetto ai 228 mila euro dello scorso esercizio.

Tra le altre spese - contributi ai fondi di risoluzione sono allocati gli oneri relativi alla contribuzione ordinaria (50 mila euro).

Tra le altre spese - contributi al fondo di garanzia depositanti europeo - DGS è allocata la quota di contribuzione relativa al corrente esercizio (232 mila euro) ed il conguaglio della quota relativa all'esercizio precedente (6 mila euro).

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri oneri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(100)			(100)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale	(100)			(100)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'accantonamento costituito nell'esercizio relativo ad una controversia legale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(337)			(337)
- Ad uso funzionale	(337)			(337)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(337)			(337)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(1)
Contenziosi con clientela	(33)	(41)
Oneri per malversazioni e rapine		(46)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(33)	(32)
Totale	(66)	(120)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Recupero imposte e tasse	1.302	1.294
Rimborso spese legali per recupero crediti	99	118
Recupero spese postali e telefoniche	31	34
Recupero spese su depositi e conti correnti	121	168
Altri recuperi di spese	67	81
Altri proventi di gestione	2	3
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	17	42
Risarcimenti assicurativi		41
Totale	1.639	1.781

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.091 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 201 mila euro e ad altre imposte per 11 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato utili/perdite delle partecipazioni.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	(2)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	(2)
Risultato netto	(1)	(2)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Imposte correnti (-)	(58)	(84)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		25
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(60)	(100)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(118)	(159)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(29)	(47)
IRAP	(88)	(112)
Altre imposte		
Totale	(117)	(159)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	631	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(174)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	311	(86)
Temporanee	260	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	260	
Definitive	51	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	49	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.562	430
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.562	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.053	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	509	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	(620)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(29)
Imposta di competenza dell'esercizio		(29)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	631	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(29)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.961	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(1.593)	
- Costi e oneri (+)	7.554	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.394	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	1.394	
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.394	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(6.932)	
Definitive	(6.932)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(909)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.023	
Valore della produzione	1.054	
Imposta corrente		(49)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(10)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(59)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(30)
Imposta di competenza dell'esercizio		(89)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(118)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 54,64% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			514
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	3	(1)	2
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	818	(270)	548
a) variazioni di fair value	1.026	(339)	687
b) rigiro a conto economico	(208)	69	(139)
- rettifiche da deterioramento	130	(43)	87
- utili/perdite da realizzo	(338)	112	(226)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	821	(271)	550
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	821	(271)	1.064

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elemen-

ti chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Finanza e Contabilità, della Pianificazione e Controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo promosso da Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva

efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, accurato, completo e tempestivo, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività, idonee misure correttive.

Il Direttore rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e gli strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei

responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite dalla Funzione Internal Audit, dalla Funzione Risk Management, dalla Funzione Compliance e dalla Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione Internal Audit svolge i controlli di 3° livello; con delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2005 tale Funzione è stata esternalizzata alla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Nella unità organizzativa Funzioni di Controllo sono incardinate le funzioni di controllo di 2° livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), collocate a riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione Risk Management la cui collocazione organizzativa, come detto, si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione Risk Management è preposta infatti ai controlli di 2° livello, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di 1° livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

I flussi informativi di competenza della Funzione Risk Management, disciplinati nel Regolamento dei flussi informativi, sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che al Direttore.

Il Regolamento della Funzione Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione rivista e/o adottata in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi in stretto raccordo con la Federazione locale;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione e Controllo di Gestione;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta il Direttore nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte

del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

- garantisce l'informativa inerente i citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e agli Organi di Governo e Controllo;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate -, valuta la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CSD Portal;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia riveniente dalla procedura CSD Portal;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria;
- il rischio paese;
- il rischio di trasferimento;
- il rischio reputazionale;
- il rischio di non conformità;
- il rischio soggetti collegati;
- il rischio partecipazioni in società non finanziarie.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di

ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo), viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevolano la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca (meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa) persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di asset encumbrance;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto periodicamente la Banca effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro

combinazioni;

- adozione, in prospettiva, di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica il C.d.A. della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e i limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy di liquidità" della Banca.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli obiettivi strategici e annualmente, sulla base degli stessi, le politiche di assunzione e gestione del rischio di credito il cui andamento viene monitorato trimestralmente con l'ausilio di apposita reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management e da quella incaricata del controllo andamentale denominata "Controllo Rischio di Credito e Legale".

Le strategie e gli obiettivi che connotano l'attività creditizia della Banca sono legate alle specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo"), da una moderata propensione al rischio di credito e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso l'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità per attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti socio-economiche del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci e dei clienti anche mediante iniziative di natura non prevalentemente patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di sostegno creditizio e di iniziative nei confronti di tali operatori economici volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La suddivisione degli impieghi dal punto di vista merceologico evidenzia la prevalenza delle famiglie, delle attività manifatturiere, dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'immobiliare, del commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati over the counter (OTC) non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso emittenti (governi centrali) e intermediari finanziari di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte nell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché eventualmente assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca e/o Iccrea Banca Spa.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 97% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno (aggiornato nel mese di novembre 2017) che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari (aggiornato nel mese di agosto 2017);

- policy di valutazione dei crediti e delle garanzie (aggiornata nel mese di novembre 2017);
- policy di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni (adottata nel mese di agosto 2017).

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il Direttore assicura l'efficace attuazione degli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di Amministrazione attraverso il coordinamento e la guida delle varie componenti aziendali, nel rispetto delle autonomie operative fissate. Indirizza e controlla l'attività aziendale nella rigorosa osservanza delle norme di legge e di statuto nonché delle prescrizioni degli Organi di Vigilanza.

Il Direttore assegna precise responsabilità e contenuti di controllo alle funzioni interessate ed alle strutture tecnico/operative ed emana specifiche disposizioni attuative che declinano le modalità di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2017 la Banca è strutturata in undici filiali ognuna presidiata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. L'Area non è titolare di delega in materia di erogazione.

L'unità organizzativa indipendente Controllo Rischio di Credito e Legale, collocata in staff al Direttore, è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla funzione Risk Management.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "CSD Portal" che consentono in ogni momento la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione, gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Controllo Rischio di Credito e Legale e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "CSD Portal" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di ano-

malia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

Il processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del modello di rating disponibile nella procedura "CSD Portal".

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca:

- adotta la metodologia standardizzata;
- utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in

strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligibile, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligibile diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di “Herfindahl” senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori finalizzato alla rilevazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue “prove di stress” con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti su tali rischi di eventi specifici.

Con riferimento all’operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di acquisto degli strumenti finanziari nell’ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria predispone una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di Amministrazione che riporta:

- l’analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività vevoli per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria viene supportato da tecniche e modelli di “modified duration” che consentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Le attività di verifica dell’intero processo vengono svolte con cadenza trimestrale dalla Funzione Risk Management.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le politiche della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2017 le esposizioni assistite da garanzie personali rappresentano il 17,4% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 57,9% circa.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM).

Con riferimento all’attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composizione del portafoglio titoli di proprietà che prevalentemente riguarda titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. Il documento attuativo del “Regolamento del processo del credito” denominato “Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari” disciplina l’acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca ha adottato le politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circolare 285/2013 con cui la Banca d’Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell’ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE “Mortgage Credit Directive”.

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai

soggetti destinatari dello specifico finanziamento;

3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano inoltre ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate, al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; tra le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposi-

zioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La gestione dei crediti deteriorati è affidata al Controllo Rischio di Credito e Legale al quale compete la responsabilità di:

- monitorare le posizioni fornendo supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti alle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta unità organizzativa che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il 29 novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l’allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o “bucket”):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell’erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- **stage 2**, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **stage 3**, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L’assegnazione di un’attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “Low Risk Exemption”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “lifeti-

me”);

- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “lifetime”; nonché il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l’incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito.

L’introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l’esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l’altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l’eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa “lifetime”.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l’altro, sull’implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione risk management, deputata, tra l’altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall’utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell’ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all’adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l’implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia

che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					98.752	98.752
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					10.527	10.527
3. Crediti verso banche					18.648	18.648
4. Crediti verso clientela	11.709	12.011	1.049	9.347	346.391	380.507
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2017	11.709	12.011	1.049	9.347	474.318	508.434
Totale 31-12-2016	13.975	12.396	606	9.891	480.303	517.171

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela	3.256	8.919	569	1.032	7.056	20.832
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
7. Impegni ad erogare fondi						-
Totale 31-12-2017	3.256	8.919	569	1.032	7.056	20.832
Totale 31-12-2016	3.803	7.988	276	1.984	14.721	28.772

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Totale
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	98.752					98.752
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.527					10.527
3. Crediti verso banche	18.648					18.648
4. Crediti verso clientela	346.391	8.905	421	21		355.738
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31-12-2017	474.318	8.905	421	21		483.665
Totale 31-12-2016	480.303	8.886	1.005			490.194

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				98.752		98.752	98.752
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				10.527		10.527	10.527
3. Crediti verso banche				18.648		18.648	18.648
4. Crediti verso clientela	52.118	27.348	24.770	357.798	2.061	355.737	380.507
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2017	52.118	27.348	24.770	485.725	2.061	483.664	508.434
Totale 31-12-2016	51.506	24.529	26.977	492.357	2.163	490.194	517.171

Le rettifiche specifiche di cui al punto 4. Crediti verso clientela si riferiscono per 2.845 mila euro alla perdita da attualizzazione dei flussi finanziari.

Le rettifiche di portafoglio di cui al punto 4. Crediti verso clientela (Euro 2.061 mila) si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis, per la quale sono stati utilizzati i seguenti parametri:

Loss Given Default - LGD:

- 38,7775957% per i crediti garantiti da garanzie reali;
- 72,0595571% per i crediti garantiti da garanzie personali;
- 86,0563525% per i crediti non garantiti.

Probability of Default - PD:

- 0,6062255% Associazioni e Istituzioni No-Profit;
- 0,3465275% Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- 1,4741265% Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- 3,7514685% Costruzioni;
- 0,5513210% Famiglie;
- 2,2013023% Attività immobiliari;
- 1,0695865% Attività manifatturiere;
- 0,9583882% Attività professionali;
- 1,1520145% Alloggio e ristorazione;
- 1,4347318% Trasporto e magazzinaggio;
- 0,4960092% Altre attività residuali.

Alle esposizioni non deteriorate (crediti in bonis) oggetto di concessioni, è stata applicata una ulteriore maggiorazione dell'1,00% alla percentuale di valutazione riveniente dalla svalutazione collettiva.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha operato cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate per 681 mila euro, relative al portafoglio crediti verso clientela.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1) Attività finanziarie detenute per la negoziazione			15
2) Derivati di copertura			
Totale 31-12-2017			15
Totale 31-12-2016			21

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					22.035			22.035
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					22.035			22.035
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					4.621			4.621
TOTALE B					4.621			4.621
TOTALE A+B					26.656			26.656

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				33.906		22.197		11.709
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				6.544		3.287		3.257
b) Inadempienze probabili	11.431	647	1.764	3.279		5.109		12.012
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.244	535	1.354	633		3.847		8.919
c) Esposizioni scadute deteriorate	778	231	81	1		42		1.049
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	588					19		569
d) Esposizioni scadute non deteriorate					9.428		81	9.347
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.052		20	1.032
e) Altre esposizioni non deteriorate					454.262		1.979	452.283
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					7.169		113	7.056
TOTALE A	12.209	878	1.845	37.186	463.690	27.348	2.060	486.400
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	598							598
b) Non deteriorate					16.274			16.274
TOTALE B	598				16.274			16.872
TOTALE A+B	12.807	878	1.845	37.186	479.964	27.348	2.060	503.272

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.913	16.954	639
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	3.043	6.310	2.188
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	57	4.363	1.474
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.816	977	160
B.3 altre variazioni in aumento	170	970	554
C. Variazioni in diminuzione	3.050	6.143	1.736
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		550	408
C.2 cancellazioni	965	498	9
C.3 incassi	1.578	2.120	342
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.975	977
C.7 altre variazioni in diminuzione	507		
D. Esposizione lorda finale	33.906	17.121	1.091
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	17.440	16.954
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	4.123	3.816
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	555	2.741
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.786	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		345
B.4 altre variazioni in aumento	782	730
C. Variazioni in diminuzione	(1.666)	(12.549)
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		(7.416)
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(345)	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		(2.786)
C.4 cancellazioni	(24)	
C.5 incassi	(1.297)	(2.347)
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	19.897	8.221
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	19.938	2.416	4.558	2.947	33	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	4.576	1.299	2.991	1.755	91	26
B.1 rettifiche di valore	3.745	948	2.944	1.653	90	19
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	827	351	29	14	1	
B.4 altre variazioni in aumento	4		18	88		7
C. Variazioni in diminuzione	2.317	428	2.440	855	82	18
C.1 riprese di valore da valutazione	1.155	404	1.056	501	39	3
C.2 riprese di valore da incasso	197		57	2	3	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	965	24	498		9	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			828	351	29	14
C.6 altre variazioni in diminuzione			1	1	2	1
D. Rettifiche complessive finali	22.197	3.287	5.109	3.847	42	19
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontavano, ad inizio esercizio, a 2.163 mila euro.

Nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni in diminuzione per riprese di valore nette pari a 102 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontano a 2.061 mila euro, di cui 133 mila euro su esposizioni in bonis oggetto di concessioni.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		2.035	108.129	1.060	15.833		382.491	509.548
B. Derivati							15	15
B.1 Derivati finanziari							15	15
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							15.707	15.707
D. Impegni ad erogare fondi							5.772	5.772
E. Altre								
Totale		2.035	108.129	1.060	15.833		403.985	531.042

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

Esposizioni creditizie nei confronti del Governo Italiano - (BBB+/BBB-)

- titoli di debito (BTP - CCT) per 105.852 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti del Gruppo bancario Iccrea - (B+/B-)

- depositi e conti correnti per 15.815 mila euro;

- altri crediti per 18 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti del Gruppo bancario Cassa Centrale - (A+/A-)

- depositi e conti correnti per 2.035 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (BBB+/BBB-)

- titoli di debito per 2.277 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (BB+/BB-)

- titoli di debito per 1.060 mila euro.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi dell'agenzia di rating Standard & Poor's., di cui, di seguito, si riporta il raccordo tra "classi" e relativi rating rilasciati.

Classi di rating esterni	Standard & Poor's
1	AAA/AA
2	A+/A-
3	BBB+/BBB-
4	BB+/BB-
5	B+/B-
6	Inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali - (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati					Garanzie personali (2) - Crediti di firma			(1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	- Leasing finanziario	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Garanzie e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	289.511	209.548		704	3.027						2	12.723		51.730	277.734	
1.1 totalmente garantite	269.535	209.450		448	1.839							5.330		48.663	265.730	
- di cui deteriorate	21.574	19.860		16	4							199		1.496	21.575	
1.2 parzialmente garantite	19.976	98		256	1.188						2	7.393		3.067	12.004	
- di cui deteriorate	694	98			106							112		215	531	
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	5.032			147	861									3.431	4.457	
2.1 totalmente garantite	3.890			97	362									3.431	3.890	
- di cui deteriorate	21				6									15	21	
2.2 parzialmente garantite	1.142			50	499								18		567	
- di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												10.205	20.464		1.504	1.732		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.646	2.811		611	476		
A.2 Inadempienze probabili						213	150					10.329	4.712		1.469	247		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						212	150					7.326	3.513		1.381	184		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												474	22		575	20		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												52	3		517	16		
A.4 Esposizioni non deteriorate	105.892			289		2	3.527		1	68		226.905		1.722	124.949			336
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												5.434		100	2.653			33
TOTALE A	105.892			289		2	3.740	150	1	68		247.913	25.198	1.722	128.497	1.999		336
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													594					
B.3 Altre attività deteriorate													5					
B.4 Esposizioni non deteriorate							241					14.610			1.423			
TOTALE B							241					15.209			1.423			
TOTALE A+B 31-12-2017	105.892			289		2	3.981	150	1	68		263.122	25.198	1.722	129.920	1.999		336
TOTALE A+B 31-12-2016	103.493			303		1	3.603	128	1	57		262.859	22.511	1.878	117.601	1.889		283

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	11.709	22.197								
A.2 Inadempienze probabili	12.011	5.109								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.049	42								
A.4 Esposizioni non deteriorate	461.315	2.060	315	1						
TOTALE A	486.084	29.408	315	1						
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	594									
B.3 Altre attività deteriorate	5									
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.274									
TOTALE B	16.873									
TOTALE A+B 31-12-2017	502.957	29.408	315	1						
TOTALE A+B 31-12-2016	487.510	26.691	405	1						

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			11.221	21.607	255	300	234	290
A.2 Inadempienze probabili	28	30	11.973	5.068	9	11	1	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			1.029	41			21	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.033	10	342.248	1.997	115.846	42	1.188	11
TOTALE A	2.061	40	366.471	28.713	116.110	353	1.444	302
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili			594					
B.3 Altre attività deteriorate			5					
B.4 Esposizioni non deteriorate	9		15.715		548		2	
TOTALE B	9		16.314		548		2	
TOTALE A+B 31-12-2017	2.070	40	382.785	28.713	116.658	353	1.446	302
TOTALE A+B 31-12-2016	2.519	45	370.994	25.926	112.862	474	1.134	247

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.035									
TOTALE A	22.035									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.621									
TOTALE B	4.621									
TOTALE A+B 31-12-2017	26.656									
TOTALE A+B 31-12-2016	49.982									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.706		2.480		16.850			
TOTALE A	2.706		2.480		16.850			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					4.621			
TOTALE B					4.621			
TOTALE A+B 31-12-2017	2.706		2.480		21.471			
TOTALE A+B 31-12-2016	2.181		5.386		42.393			

B.4 Grandi Esposizioni

	Importo
a) Ammontare (valore di bilancio)	167.269
b) Ammontare (valore ponderato)	45.323
c) Numero	6

Si definisce “grande esposizione” l’importo complessivo dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della banca erogante.

Si evidenzia di seguito un’esposizione in dettaglio, in relazione alla vigente disciplina di Vigilanza, di quanto in tabella B.4 - Grandi Esposizioni:

	Numero	Valore dell’esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	126.070	4.203
Esposizioni verso Banche	2	26.622	26.622
Esposizioni verso clientela ordinaria	3	14.577	14.498

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione «di terzi»

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 755 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli, “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, emessi in data 3 ottobre 2016 per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli, “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027”, con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27 gennaio 2017 per la soluzione della crisi della BCC Crediveneto, a seguito della cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli, “€ 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027”, con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1 dicembre 2017 per la soluzione della crisi della BCC Teramo, a seguito della cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce 70. Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge

alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore sui titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 35 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV - Capitolo 6 - Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale - o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio, in quanto il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;

- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Retifica ripresa di valore	Valore di bilancio	Retifica ripresa di valore	Valore di bilancio	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	Esposiz. netta	Retifica ripresa di valore	
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl IT0005216392	494	-34																	
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl IT0005240749	163	-1																	
Asset-Backed Notes Lucrezia Securitisation srl IT0005316846	98																		

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Iripina	Roma Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		67.093			70.967		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Iripina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		(15.504)
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.967	(3.874)		(3.874)
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		(1.576)

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite.

I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 milioni il portafoglio Padova/Iripina
- circa 230 milioni il portafoglio Crediveneto
- circa 77 milioni il portafoglio Teramo

Per i comparti Padova/Iripina e Crediveneto, il valore totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25 gennaio 2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1 dicembre 2017.

C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non svolge attività di servicer.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'anno 2017 la Banca non ha detenuto attività classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quindi non ha detenuto attività soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2017 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne la regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria mentre le attività di controllo saranno in capo alla Funzione Risk Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			119					
+ posizioni corte			119					

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di debito e/o altre attività classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

I derivati finanziari di cui al punto 3., si riferiscono ad operazioni in valute da ricevere e/o da consegnare.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		118						
+ posizioni corte		118						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da fair value trae origine dalle poste a tasso fisso,

mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da fair value, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente l’individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base mensile.

La Banca ha individuato nei Servizi Finanziari e Tesoreria l’unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L’indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e i Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto di tale soglia. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio clausole floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel Resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e sui eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce ad uno shift parallelo della curva tassi pari a +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca con cadenza annuale.

A tal fine la banca adotta la metodologia della "Distribuzione dei capitali interni", basata sulla rilevazione del capitale interno corrispondente al 99° percentile della distribuzione ottenuta applicando alla composizione attivo/passivo della valuta rilevante euro un set di curve di variazione dei tassi "corrette". Queste ultime sono costruite tramite le variazioni annuali su base giornaliera dei tassi di interesse rilevati in un orizzonte temporale di 6 anni.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal "report di sensitività", nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei "reports di ALM dinamico". In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il rischio di prezzo a cui è esposto il portafoglio bancario è insito principalmente nella gestione del portafoglio di proprietà della Banca.

La misurazione di tale rischio viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di "RiskMetrics", su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile dei Servizi Finanziari e Tesoreria ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario, inoltre, accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attualmente non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	97.649	189.030	76.559	25.962	80.277	25.850	13.057	50
1.1 Titoli di debito		5.773	52.373	9.309	32.107	10.823		50
- con opzione di rimborso anticipato					350	213		50
- altri		5.773	52.373	9.309	31.757	10.610		
1.2 Finanziamenti a banche	13.119	3.080	34	2.014				
1.3 Finanziamenti a clientela	84.530	180.177	24.152	14.639	48.170	15.027	13.057	
- c/c	53.990	505	147	371	5.783	20		
- altri finanziamenti	30.540	179.672	24.005	14.268	42.387	15.007	13.057	
- con opzione di rimborso anticipato	15.397	173.355	20.147	11.815	35.608	14.947	13.057	
- altri	15.143	6.317	3.858	2.453	6.779	60		
2. Passività per cassa	312.945	32.721	41.828	16.146	75.894			
2.1 Debiti verso clientela	311.230	1.613	1.484	2.995	450			
- c/c	297.520							
- altri debiti	13.710	1.613	1.484	2.995	450			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.710	1.613	1.484	2.995	450			
2.2 Debiti verso banche	1.715	10.986	12.988		24.921			
- c/c	1.715							
- altri debiti		10.986	12.988		24.921			
2.3 Titoli di debito		20.122	27.356	13.151	50.523			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		20.122	27.356	13.151	50.523			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(1.661)	(31.144)	(1.147)	3.573	15.464	5.735	9.179	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(1.661)	(31.144)	(1.147)	3.573	15.464	5.735	9.179	
- Opzioni	(1.661)	(31.144)	(1.147)	3.573	15.464	5.735	9.179	
+ posizioni lunghe	28	1.890	1.983	3.747	15.707	5.735	9.179	
+ posizioni corte	1.689	33.034	3.130	174	243			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(5.258)	5.053			205			
+ posizioni lunghe	484	5.053			205			
+ posizioni corte	5.742							

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale.

Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2017, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge

una variazione negativa sul margine di interesse di 391 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione negativa di 308 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 1.017 mila euro.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva dei tassi (breve, medio e lungo termine) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 81 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 68 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione positiva di 26 mila euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e di investimento della liquidità disponibile, e non assume posizioni speculative. Al 31/12/2017, la posizione generale netta in cambi risulta essere molto contenuta, ovvero pari a circa 10 mila euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri.

L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero e, per gli investimenti di tesoreria, i Servizi Finanziari e Tesoreria.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	485	34		1	137	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	485	34		1	137	1
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	26	15	1		2	
C. Passività finanziarie	511	40			139	1
C.1 Debiti verso banche		6				
C.2 Debiti verso clientela	511	34			139	1
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	118					
+ posizioni corte	118					
Totale attività	629	49	1	1	139	1
Totale passività	629	40			139	1
Sbilancio (+/-)		9	1	1		

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	236		133	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	236		133	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	236		133	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari di copertura classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	1.788		1.940	
a) Opzioni	1.788		1.940	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.788		1.940	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2017		Fair value positivo Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	14		20	
a) Opzioni	14		20	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	15		21	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2017		Fair value negativo Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1		1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1		1	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale						118	
- fair value positivo						1	
- fair value negativo							
- esposizione futura						1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			118				
- fair value positivo							
- fair value negativo			1				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						240	1.548
- fair value positivo						5	9
- fair value negativo							
- esposizione futura						3	23
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	236			236
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	236			236
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		96	1.692	1.788
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		96	1.692	1.788
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2017	236	96	1.692	2.024
Totale 31.12.2016	138	60	1.874	2.072

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per il rischio di controparte e il rischio finanziario sui Derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi**B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in essere operazioni su contratti derivati che formano oggetto di compensazione.

Sezione 3 - Rischio di liquidità**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse al fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dall'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca.

Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad esempio deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente

controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza, i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dai Servizi Finanziari e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la gestione del rischio i Servizi Finanziari e Tesoreria si avvale del riscontro quotidiano del "Conto di regolamento giornaliero" detenuto con Iccrea Banca Spa, del conto di corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative coinvolte nel processo, costituito da uno scadenziario dei flussi più rilevanti in entrata e in uscita che consentono la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo (7 giorni). Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal "framework" prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base

mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del "Contingency Funding Plan".

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione con frequenza mensile.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan (CFP).

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 106,255 milioni di euro (112,876 milioni nel 2016), di cui 46,555 milioni non impegnati, rispetto ai 48,518 milioni di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli ammonta a 49 milioni di euro ed è rappresentato per 24 milioni di euro da finanziamenti collaterali effettuati per il tramite di Iccrea Banca Spa e per 25 milioni di euro da operazioni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	67.911	1.401	2.710	6.576	23.674	21.199	43.882	180.575	167.802	3.140
A.1 Titoli di Stato			11		293	313	10.628	51.500	41.555	
A.2 Altri titoli di debito				2	37	10	1.576	2.050	839	60
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.113									
A.4 Finanziamenti	66.798	1.401	2.699	6.574	23.344	20.876	31.678	127.025	125.408	3.080
- Banche	12.495						2.026			3.080
- Clientela	54.303	1.401	2.699	6.574	23.344	20.876	29.652	127.025	125.408	
Passività per cassa	312.021	569	299	16.718	11.069	25.282	37.749	75.852		
B.1 Depositi e conti correnti	312.018	568	126	65	696	1.597	3.288	449		
- Banche	1.714									
- Clientela	310.304	568	126	65	696	1.597	3.288	449		
B.2 Titoli di debito		1	173	5.670	10.373	10.697	34.461	50.403		
B.3 Altre passività	3			10.983		12.988		25.000		
Operazioni "fuori bilancio"	(5.742)					150	7	1.744	3.841	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		52		67						
- Posizioni corte		52		67						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(5.742)					150	7	1.744	3.841	
- Posizioni lunghe						150	7	1.744	3.841	
- Posizioni corte	5.742									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	624					34				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	624					34				
- Banche	624					34				
- Clientela										
Passività per cassa	687		6							
B.1 Depositi e conti correnti	687		6							
- Banche			6							
- Clientela	687									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		51		67						
- Posizioni corte		51		67						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. Il Direttore predispone le misure necessarie al monitoraggio ed alla gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza della gestione e del controllo del rischio e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte anche le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; per tale attività si avvale anche del supporto delle Funzioni Legale e Organizzazione.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume rilevanza la funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codici di autodisciplina, regolamentazione interna). Parimenti assume rilievo la Funzione Antiriciclaggio.

Relativamente al rischio informatico il Referente ICT della Banca, con il supporto dell'outsourcer informatico, monitora il livello di rischio afferente le componenti del sistema informativo.

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata al Servizio di Internal Audit della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, che nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale rischio attraverso "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli in-

dicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali (Circolare 285/2013 - Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi e responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati rivisti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le

funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/2013 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Alla data di chiusura dell'esercizio 2017 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 8 per le quali sono state stimate perdite potenziali per 100 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, previste nell'ambito dei requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal cosiddetto "Pillar III", sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccro.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..). Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte

largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014. In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP pari allo 0,25% per il CET1, allo 0,35% per il TIER1 ed allo 0,50% per il Total Capital Ratio) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- degli esiti dello SREP 2016;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 13,78%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 13,78%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 13,78%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca. La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1. Capitale	686	652
2. Sovrapprezzi di emissione	276	277
3. Riserve	44.943	44.004
- di utili	44.943	44.004
a) legale	44.690	43.751
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	253	253
- altre		
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	877	328
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	810	263
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(182)	(184)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	514	1.107
Totale	47.296	46.368

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	576	(44)	550	(125)
2. Titoli di capitale	369	(23)		
3. Quote O.I.C.R.		(68)		(162)
4. Finanziamenti				
Totale	945	(135)	550	(287)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve

da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	425		(162)	
2. Variazioni positive	828	563	141	
2.1 Incrementi di fair value	600	552	11	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	62		130	
- da deterioramento			130	
- da realizzo	62			
2.3 Altre variazioni	166	11		
3. Variazioni negative	722	216	47	
3.1 Riduzioni di fair value	103	34		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	400			
3.4 Altre variazioni	219	182	47	
4. Rimanenze finali	531	347	(68)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 28 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 149 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 344 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 104 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(184)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	3
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	1
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(182)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Reg. (UE) 575/2013 (CRR) e della Direttiva UE 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (come

già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Sono applicati al CET1 i seguenti filtri:

- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta «prudent valuation»;
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- filtro sulle riserve per coperture di cash flow hedge.

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato sia l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 36 milioni di euro, che l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 539 milioni di euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva. In proposito, si evidenzia come una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9. Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo. Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impai-

mento oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente

e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso passività subordinate.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	46.752	45.232
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(11)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	46.741	45.220
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5.572)	(587)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	317	(214)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	41.486	44.419
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.164	215
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall’AT1	(745)	(74)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(419)	(141)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	624	74
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(212)	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(412)	(74)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	41.486	44.419

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e

nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevenendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Come anticipato nella “Parte F - Informazioni sul Patrimonio, Sezione 1 - il patrimonio dell’impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,25% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari al 4,75% (“target CET 1 ratio”);
- 0,35% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari al 6,35% (“target Tier 1 ratio”);
- 0,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari all’8,50% (“target Total Capital ratio”).

Da ultimo, con comunicazione del 22 febbraio 2018, la Banca d’Italia ha confermato le misure vincolanti definite per il 2017, fermo restando l’incremento del capital conservation buffer che, ai sensi della disciplina transitoria, dal 1° gennaio 2018 sarà elevato all’1,875%.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

c) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi, inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e le nozioni di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2017	31-12-2016	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	546.503	552.201	268.837	281.615
1. Metodologia standardizzata	545.748	551.588	268.082	281.002
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	755	613	755	613
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.507	22.529
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			6	7
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.569	2.584
1. Metodo base			2.569	2.584
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			24.082	25.120
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			301.020	314.003
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,78%	14,15%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,78%	14,15%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,78%	14,15%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	485
- Rimborsi spese	17
- Benefits	18
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	13

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Costi	Ricavi	Fidejussioni	Altre operazioni
Totale Dirigenti e collegati	106	445	1	3	0	0
Totale Amministratori e collegati	1.575	3.295	7	44	0	10
Totale Sindaci e collegati	221	903	1	5	0	0
Totale Società partecipate correlate e collegati	2.302	12	0	16	0	0
Totale complessivo	4.203	4.655	9	68	0	10

Per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di disposizioni interne in materia di attività di rischio e

di conflitto di interessi nei confronti dei soggetti collegati alla Banca disciplinate nelle “Procedure deliberative” e nelle “Politiche” che fissano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni della specie, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nel bilancio risultano crediti deteriorati, verso una Società partecipata correlata, per 2.083 mila euro, sulle quali sono state effettuate svalutazioni analitiche, pari a 1.051 mila euro.

Sugli altri crediti verso parti correlate viene applicata solo la svalutazione collettiva, coerentemente agli altri crediti non deteriorati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anzichè in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Castel Bolognese - Piazza Fanti, 17	Sede centrale		139.960		94.217		
Castel Bolognese - Via Garavini, 3-5-7	Sede centrale				4.315		
Casola Valsenio - Via Marconi, 16	Filiale				10.211		
Totale			139.960		108.743		

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2017

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni/quote (*)	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
ICCREA BANCA Spa	77.708	51,65	4.013.618	4.102.982
CASSA CENTRALE BANCA Spa	76.346	52,00	3.969.992	4.463.034
BANCA SVILUPPO Spa	54.686	2,50	136.715	136.715
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop. a r.l.	4.831	26,00	125.606	121.451
BCC RETAIL Società consortile a r.l.	1	1.000	1.000	1.000
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
IMOLA FAENZA TOURISM COMPANY Soc.Coop. a r.l.	5	569,01	2.845	2.580
SENIO ENERGIA Srl in Liquidazione	1	2.000	2.000	0
BCC ENERGIA - Consorzio del Credito Cooperativo per servizi energetici	1	1.500	1.500	1.500
Totale				9.104.778

(*) Valori in unità di euro

Allegato 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

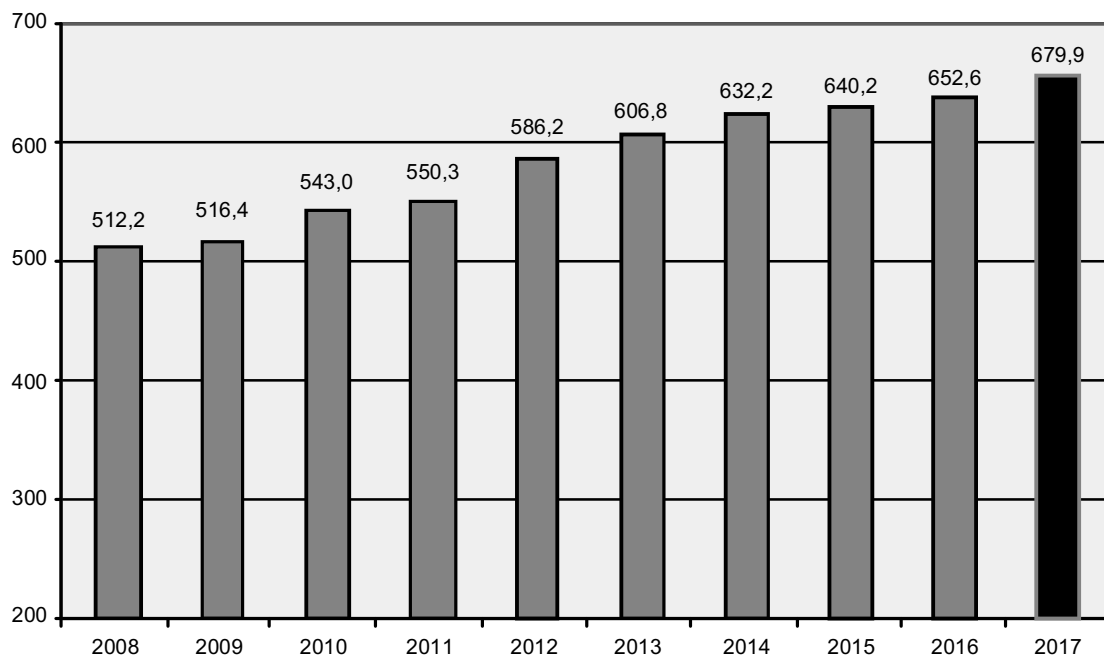
In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione legale	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	23,2
Servizi non di revisione (altri servizi)	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	2,5

GRAFICI

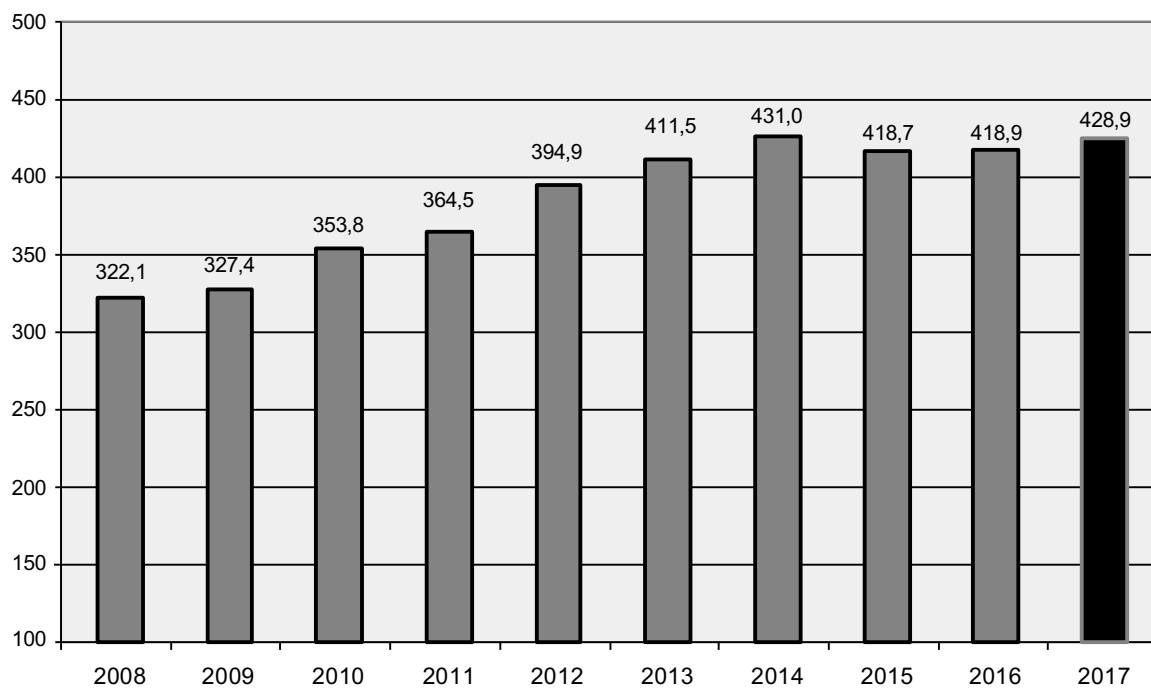
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



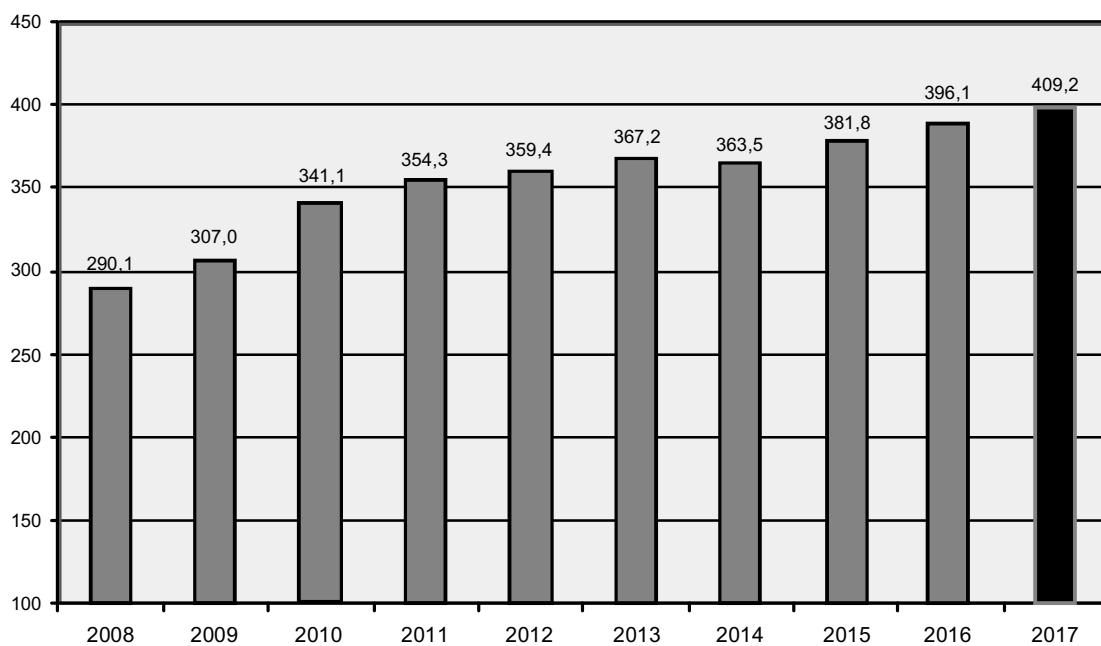
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



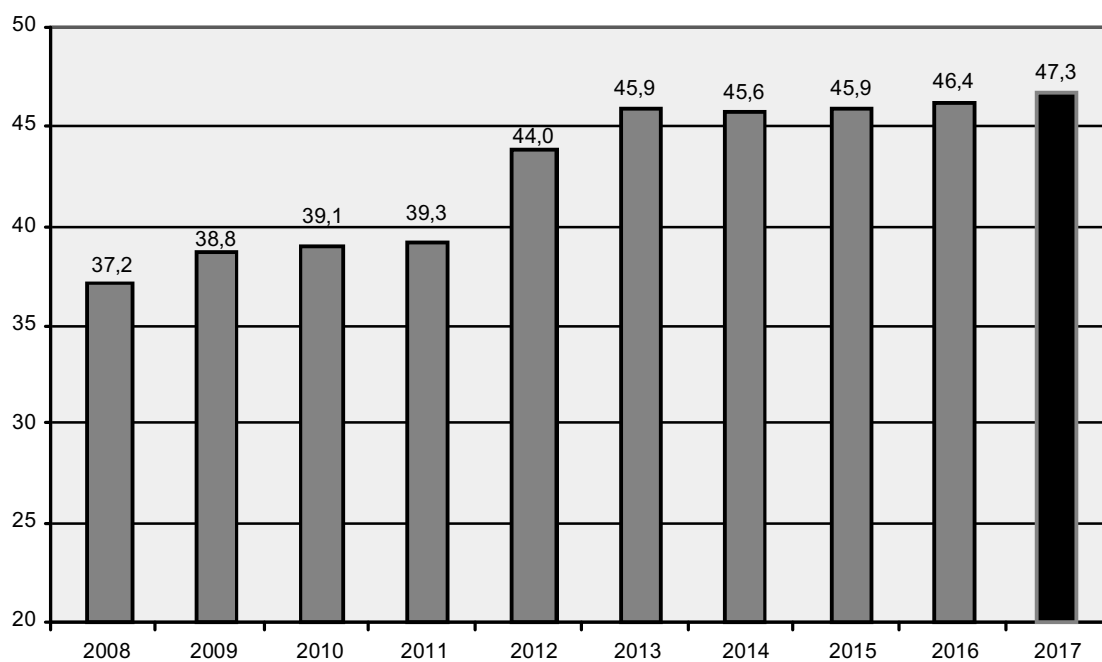
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



- Comuni con filiali e/o con sportello Bancomat ●
- Comuni di competenza ●
- Comuni confinanti ●

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Via A. Moro, 4	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	IMOLA - Pedagna (BO) Via T. Baruzzi, 5	tel. 0542 684016
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castel Bolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Via A. Moro, 4
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 51
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 3
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Imola (Bo) - Via T. Baruzzi, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanella Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di: Argenta (Fe) Faenza (Ra)
Bagnara di Romagna (Ra) Fontanelice (Bo)
Borgo Tossignano (Bo) Imola (Bo)
Brisighella (Ra) Lugo (Ra)
Casalfiumanese (Bo) Massa Lombarda (Ra)
Casola Valsenio (Ra) Medicina (Bo)
Castel Bolognese (Ra) Monterenzio (Bo)
Castel del Rio (Bo) Mordano (Bo)
Castel Guelfo (Bo) Ozzano dell'Emilia (Bo)
Castel S. Pietro Terme (Bo) Palazzuolo sul Senio (Fi)
Conselice (Ra) Riolo Terme (Ra)
Cotignola (Ra) Solarolo (Ra)
Dozza (Bo)

